

notitiae

CONGREGATIO DE CULTU DIVINO
ET DISCIPLINA SACRAMENTORUM

402-403

IAN.-FEB. 2000 - 1-2

CITTÀ DEL VATICANO

Commentarii ad nuntia et studia de re liturgica

Editi cura Congregationis de Cultu Divino et Disciplina Sacramentorum

Mensile - sped. Abb. Postale art. 2 comma 20/B legge 662/96 - Roma

Directio: Commentarii sedem habent apud Congregationem de Cultu Divino et Disciplina Sacramentorum, ad quam transmittenda sunt epistolae, chartuale, manuscripta, his verbis inscripta *Notitiae, Città del Vaticano*

Administratio autem resider apud *Libreria Editrice Vaticana - Città del Vaticano* - c.c.p. N. 00774000.

Pro Commentariis sunt in annum solvendae: in Italia lit. 50.000 - extra Italiam lit. 70.000 (\$ 54)

Typis Vaticanis

IOANNES PAULUS PP. II

Messaggio per la Quaresima 3-8

Message for Lent 2000 9-14

Allocutiones: Förderer des Liturgischen Lebens (15-17); Promotori della Vita Liturgica (18-20); Il gioioso incontro con Gesù (21-22)

CONGREGATIO DE CULTU DIVINO ET DISCIPLINA SACRAMENTORUM

Summarium Decretorum 23-36

Visite «Ad limina Apostolorum» 37-48

In nostra familia 49-50

CONGREGATIO DE CAUSIS SANCTORUM

Nota 51-54

STUDIA

La nozione di una festa per Dio Padre (*M. Barba*) 55-64

CONGREGATIO DE CULTU DIVINO
ET DISCIPLINA SACRAMENTORUM

notitiae

2000 – VOL. XXXVI

CITTÀ DEL VATICANO

MESSAGGIO
PER LA QUARESIMA

Io sarò con voi fino alla fine dei tempi (cf. Mt 28, 20)

Fratelli e Sorelle!

1. La celebrazione della Quaresima, tempo di conversione e di riconciliazione, assume in questo anno un carattere del tutto particolare, perché si iscrive nel Grande Giubileo del 2000. Il tempo quaresimale rappresenta infatti il punto culminante di quel cammino di conversione e di riconciliazione che il Giubileo, anno di grazia del Signore, propone a tutti i credenti per rinnovare la propria adesione a Cristo ed annunciare con rinnovato ardore il suo mistero di salvezza nel nuovo millennio. La Quaresima aiuta i cristiani a penetrare più profondamente questo «mistero nascosto da secoli» (*Ef* 3, 9): li porta a confrontarsi con la Parola del Dio vivente e chiede loro di rinunciare al proprio egoismo per accogliere l'azione salvifica dello Spirito Santo.

2. Eravamo morti per il peccato (cf. *Ef* 2, 5): così san Paolo descrive la situazione dell'uomo senza Cristo. Ecco perché il Figlio di Dio ha voluto unirsi alla natura umana riscattandola dalla schiavitù del peccato e della morte.

È una schiavitù che l'uomo sperimenta quotidianamente, avvertendone le radici profonde nel suo stesso cuore (cf. *Mt* 7, 11). Talora essa si manifesta in forme drammatiche ed inusitate, come è avvenuto nel corso delle grandi tragedie del secolo XX, che hanno profondamente inciso nella vita di tante comunità e persone, vittime di crudele violenza. Deportazioni forzate, eliminazione sistematica di popoli, disprezzo dei diritti fondamentali della persona sono le tragedie che

ancora oggi purtroppo umiliano l'umanità. Anche nella vita quotidiana, si manifestano svariate forme di prevaricazione, di odio, di annichilamento dell'altro, di menzogna di cui l'uomo è vittima ed autore. L'umanità è segnata dal peccato. La sua drammatica condizione richiama alla mente il grido allarmato dell'Apostolo delle genti: «Non c'è nessun giusto, nemmeno uno» (*Rm* 3, 10; cf. *Sal* 13, 3).

3. Di fronte all'oscurità del peccato ed all'impossibilità per l'uomo di liberarsi da solo, appare in tutto il suo splendore l'opera salvifica di Cristo: «Dio lo ha prestabilito a servire come strumento di espiazione per mezzo della fede, nel suo sangue, al fine di manifestare la sua giustizia» (*Rm* 3, 25). Cristo è l'Agnello che ha preso su di sé il peccato del mondo (cf. *Gv* 1, 29). Egli ha condiviso l'umana esistenza «fino alla morte e alla morte di croce» (*Fil* 2, 8), per riscattare l'uomo dalla schiavitù del male e reintegrarlo nella sua originaria dignità di figlio di Dio. Ecco il mistero pasquale nel quale siamo rinati! Qui, come ricorda la Sequenza pasquale, «Morte e vita si sono affrontate in un prodigioso duello». I Padri della Chiesa affermano che, in Gesù Cristo, il demonio attacca tutta l'umanità e la insidia con la morte, dalla quale però essa viene liberata grazie alla forza vittoriosa della risurrezione. Nel Signore risorto si spezza il potere della morte e all'uomo è offerta la possibilità, mediante la fede, di accedere alla comunione con Dio. A chi crede viene data la vita stessa di Dio, mediante l'azione dello Spirito Santo, «primo dono ai credenti» (*Preghiera Eucaristica IV*). La redenzione realizzata sulla croce rinnova così l'universo ed attua la riconciliazione tra Dio e l'uomo e degli uomini tra loro.

4. Il Giubileo è il tempo di grazia in cui siamo invitati ad aprirci in maniera particolare alla misericordia del Padre, che nel Figlio si è chinato sull'uomo, ed alla riconciliazione, grande dono di Cristo. Quest'anno, pertanto, deve diventare per i cristiani, ma anche per ogni uomo di buona volontà, un momento prezioso per sperimentare la forza rinnovatrice dell'amore di Dio che perdona e riconcilia. Dio

offre la sua misericordia a chiunque la voglia accogliere, anche se lontano e dubbioso. All'uomo di oggi, stanco di mediocrità e di false illusioni, è offerta così la possibilità di intraprendere la via di una vita in pienezza. In tale contesto, la Quaresima dell'Anno Santo 2000 costituisce per eccellenza «il momento favorevole, il giorno della salvezza» (2 Cor 6, 2), l'occasione particolarmente propizia per «lasciarsi riconciliare con Dio» (2 Cor 5, 20).

Durante l'Anno Santo la Chiesa offre varie opportunità di riconciliazione personale e comunitaria. Ogni Diocesi ha indicato dei luoghi speciali, ove i credenti possono recarsi per sperimentare una particolare presenza di Dio riconoscendo alla sua luce il proprio peccato e per intraprendere, grazie al sacramento della Riconciliazione, un nuovo cammino di vita. Un significato particolare riveste il pellegrinaggio in Terra Santa e a Roma, luoghi privilegiati dell'incontro con Dio, per il loro singolare ruolo nella storia della salvezza. Come non incamminarsi, almeno spiritualmente, verso la Terra che, duemila anni or sono, ha visto il passaggio del Signore? Là «il Verbo si è fatto carne» (1 Gv 1, 14) ed è «cresciuto» in «sapienza, età e grazia» (Lc 2, 52); là «percorreva tutte le città e i villaggi, ... predicando il vangelo del Regno e curando ogni malattia e infermità» (Mt 9, 35); là ha portato a compimento la missione affidatagli dal Padre (cf. Gv 19, 30) ed ha effuso lo Spirito Santo sulla Chiesa nascente (cf. Gv 20, 22).

Anch'io mi riprometto, proprio nella Quaresima del 2000, di farmi pellegrino nella terra del Signore, alle sorgenti della nostra fede, per celebrarvi il Giubileo bimillenario dell'Incarnazione. Invito ogni cristiano ad accompagnarmi con la preghiera mentre, nelle varie tappe del pellegrinaggio, invocherò il perdono e la riconciliazione per i figli della Chiesa e per l'umanità intera.

5. L'itinerario della conversione conduce a riconciliarsi con Dio e a vivere in pienezza la vita nuova in Cristo. Vita di fede, di speranza e di carità. Queste tre virtù, dette «teologiche» perché si riferiscono direttamente a Dio nel suo mistero, sono state oggetto di speciale approfondimento nel triennio di preparazione al Grande

Giubileo. La celebrazione dell'Anno Santo richiede ora ad ogni cristiano di vivere e di testimoniare tali virtù in maniera più piena e consapevole.

La grazia del Giubileo spinge innanzitutto a rinnovare la fede personale. Essa consiste nell'adesione all'annuncio del mistero pasquale, attraverso cui il credente riconosce che in Cristo morto e risorto gli è data la salvezza; rimette a lui quotidianamente la propria vita; accoglie quanto il Signore dispone per lui, nella certezza che Dio lo ama. La fede è il «sì» dell'uomo a Dio, il suo «Amen».

Figura esemplare del credente per Ebrei, Cristiani e Musulmani è Abramo: fiducioso nella promessa, egli segue la voce di Dio che lo chiama per sentieri sconosciuti. La fede aiuta a scoprire i segni della presenza amorosa di Dio nella creazione, nelle persone, negli eventi della storia e, soprattutto, nell'opera e nel messaggio di Cristo, spingendo l'uomo a guardare oltre se stesso, oltre le apparenze verso quella trascendenza dove si dischiude il mistero dell'amore di Dio per ogni creatura.

Con la grazia del Giubileo il Signore ci invita, altresì, a ridestare la nostra speranza. In Cristo, infatti, il tempo stesso è redento e si apre ad una prospettiva di gioia senza fine e di comunione piena con Dio. Il tempo del cristiano è segnato dall'attesa delle nozze eterne, anticipate quotidianamente nel banchetto eucaristico. Con lo sguardo rivolto ad esse, «lo Spirito e la sposa dicono: Vieni!» (*Ap* 22, 17), alimentando la speranza che sottrae il tempo alla pura ripetitività e gli conferisce il suo senso autentico. Con la virtù della speranza, il cristiano testimonia che, al di là di ogni male e di ogni limite, la storia reca in sé un germe di bene che il Signore farà germogliare in pienezza. Egli guarda, pertanto, al nuovo millennio senza paura, ma affronta le sfide e le attese del futuro con la fiduciosa certezza che nasce dalla fede nella promessa del Signore.

Con il Giubileo il Signore ci chiede, infine, di riaccendere la nostra carità. Il Regno, che Cristo manifesterà nel suo pieno splendore alla fine dei tempi, è già presente là dove gli uomini vivono secondo la volontà di Dio. La Chiesa è chiamata a testimoniare la

comunione, la pace e la carità che lo contraddistinguono. In questa missione, la comunità cristiana sa che la fede senza le opere è morta (cf. *Gc* 2, 17). Così, mediante la carità, il cristiano rende visibile l'amore di Dio per gli uomini rivelato in Cristo e rende manifesta la sua presenza nel mondo «fino alla fine dei tempi». La carità per il cristiano non è soltanto un gesto, o un ideale, ma è, per così dire, il prolungamento della presenza di Cristo che dona se stesso.

In occasione della Quaresima, tutti – ricchi o poveri – sono invitati a rendere presente l'amore di Cristo con generose opere di carità. In quest'anno giubilare la nostra carità è chiamata, in modo particolare, a manifestare l'amore di Cristo ai fratelli che mancano del necessario per vivere, a quanti sono vittime della fame, della violenza e dell'ingiustizia. È questo il modo per attualizzare le istanze di liberazione e di fraternità già presenti nella Sacra Scrittura, che la celebrazione dell'Anno Santo ripropone. L'antico giubileo ebraico, infatti, esigeva di liberare gli schiavi, di rimettere i debiti, di soccorrere i poveri. Oggi nuove schiavitù e più drammatiche povertà colpiscono moltitudini di persone, specie in Paesi del cosiddetto Terzo Mondo. È un grido di dolore e di disperazione che deve trovare attenti e disponibili quanti intraprendono il cammino giubilare. Come possiamo chiedere la grazia del Giubileo se siamo insensibili alle necessità dei poveri, se non ci impegniamo a garantire a tutti i mezzi necessari per vivere dignitosamente.

Possa il millennio che inizia essere un'epoca nella quale finalmente l'appello di tanti uomini, nostri fratelli, che non possiedono il minimo per vivere, trovi ascolto e fraterna accoglienza. Auspico che i cristiani, ai diversi livelli, si facciano promotori di iniziative concrete per assicurare un'equa distribuzione dei beni e la promozione umana integrale per ciascun individuo.

6. «Io sarò con voi fino alla fine dei tempi». Queste parole di Gesù ci assicurano che nell'annunciare e vivere il vangelo della carità non siamo soli. Anche in questa Quaresima dell'Anno 2000 Egli ci invita a tornare al Padre, che ci aspetta con le braccia aperte, per

trasformarci in segni viventi ed efficaci del suo amore misericordioso.

A Maria, Madre di ogni sofferente e Madre della divina Misericordia, affidiamo le nostre intenzioni ed i nostri propositi. Sia Lei la stella luminosa del nostro cammino nel nuovo millennio.

Con tali auspici, invoco su tutti la benedizione di Dio, Uno e Trino, principio e fine di tutte le cose, al quale «fino alla fine dei tempi» si eleva l'inno di benedizione e di lode: «Per Cristo, con Cristo e in Cristo, a Te, Dio Padre onnipotente, nell'unità dello Spirito Santo, ogni onore e gloria per tutti i secoli dei secoli. Amen».

Da Castel Gandolfo, 21 settembre 1999.

IOANNES PAULUS PP. II

MESSAGE FOR LENT 2000

I am with you always, to the close of the age (cf. Mt 28:20).

Dear Brothers and Sisters,

1. This year, the celebration of Lent, a time of conversion and reconciliation, takes on a particular character, occurring as it does during the Great Jubilee of the Year 2000. The time of Lent is in fact the culminating point of the journey of conversion and reconciliation which the Jubilee, the year of the Lord's favour, offers to all the faithful, so that they can renew their fidelity to Christ and proclaim his mystery of salvation with renewed ardour in the new millennium. Lent helps Christians to enter more deeply into this "mystery hidden for ages" (*Eph 3:9*): it leads them to come face to face with the word of the living God and urges them to give up their own selfishness in order to receive the saving activity of the Holy Spirit.

2. We were dead through sin (cf. *Eph 2:5*): this is how Saint Paul describes the situation of man without Christ. This is why the Son of God wished to unite himself to human nature, ransoming it from the slavery of sin and death.

This is a slavery which man experiences every day, as he perceives its deep roots in his own heart (cf. *Mt 7:11*). Sometimes it shows itself in dramatic and unusual ways, as happened in the course of the great tragedies of the Twentieth Century, which deeply marked the lives of countless communities and individuals, the victims of cruel violence. Forced deportations, the systematic elimination of peoples, contempt for the fundamental rights of the person: these are the tragedies which even today humiliate humanity. In daily life too we see all sorts of forms of fraud, hatred, the destruction of others, and lies of which man is both the victim and source. Humanity is marked by sin. Its tragic condition reminds us of the cry of alarm uttered by

the Apostle to the nations: "None is righteous, no, not one" (*Rom* 3:10; cf. *P* 14:3).

3. In the face of the darkness of sin and man's incapacity to free himself on his own, there appears in all its splendour the saving work of Christ: "God appointed him as a sacrifice for reconciliation, through faith, by the shedding of his blood, and so showed his justness" (*Rom* 3:25). Christ is the Lamb who has taken upon himself the sin of the world (cf. *Jn* 1:29). He shared in human life "unto death, even death on a cross" (*Phil* 2:8), to ransom mankind from the slavery of evil and restore humanity to its original dignity as children of God. This is the Paschal Mystery in which we are reborn. Here, as the Easter Sequence says, "Death with life contended, combat strangely ended". The Fathers of the Church affirm that in Christ Jesus, the devil attacks the whole of humanity and ensnares it in death, from which however it is freed through the victorious power of the Resurrection. In the Risen Lord death's power is broken and mankind is enabled, through faith, to enter into communion with God. To those who believe, God's very life is given, through the action of the Holy Spirit, the "first gift to those who believe" (*Eucharistic Prayer IV*). Thus the redemption accomplished on the Cross renews the universe and brings about the reconciliation of God and man, and of people with one another.

4. The Jubilee is the time of grace in which we are invited to open ourselves in a particular way to the mercy of the Father, who in the Son has stooped down to man, and to reconciliation, the great gift of Christ. This year therefore should become, not only for Christians but also for all people of good will, a precious moment for experiencing the renewing power of God's forgiving and reconciling love. God offers his mercy to whoever is willing to accept it, even to the distant and doubtful. The people of our time, tired of mediocrity and false hopes, are thus given an opportunity to set out on the path that leads to fullness of life. In this context, Lent of the Holy Year

2000 is *par excellence* "the acceptable time ... the day of salvation" (2 Cor 6:2), the particularly favourable opportunity "to be reconciled to God" (2 Cor 5:20).

During the Holy Year the Church offers various opportunities for personal and community reconciliation. Each Diocese has designated special places where the faithful can go in order to experience a particular presence of God, by recognizing in his light their own sinfulness, and through the Sacrament of Reconciliation to set out on a new path of life. Particular significance attaches to pilgrimage to the Holy Land and to Rome, which are special places of encounter with God, because of their unique role in the history of salvation. How could we fail to set out, at least spiritually, to the Land which two thousand years ago witnessed the passage of the Lord? There "the Word became flesh" (Jn 1:14) and "increased in wisdom and in stature, and in favour with God and man" (Lk 2:52); there he "went about all the cities and villages ... preaching the gospel of the Kingdom and healing every disease and every infirmity" (Mt 9:35); there he accomplished the mission entrusted to him by the Father (cf. Jn 19:30) and poured out the Holy Spirit upon the infant Church (cf. Jn 20:22).

I too hope, precisely during Lent of the year 2000, to be a pilgrim in the Holy Land, to the places where our faith began, in order to celebrate the two thousandth Jubilee of the Incarnation. I invite all Christians to accompany me with their prayers, while I myself, on the various stages of the pilgrimage, shall ask for forgiveness and reconciliation for the sons and daughters of the Church and for all humanity.

5. The path of conversion leads to reconciliation with God and to fullness of new life in Christ, a life of faith, hope and love. These three virtues, known as the "theological" virtues because they refer directly to God in his mystery, have been the subject of special study during the three years of preparation for the Great Jubilee. The celebration of the Holy Year now calls every Christian to live and bear witness to these virtues in a fuller and more conscious way.

The grace of the Jubilee above all impels us to renew our personal faith. This consists in holding fast to the proclamation of the Paschal Mystery, through which believers recognise that in Christ crucified and risen from the dead they have been given salvation. Day by day they offer him their lives; they accept everything that the Lord wills for them, in the certainty that God loves them. Faith is the "yes" of individuals to God; it is their "Amen".

For Jews, Christians and Muslims alike, Abraham is the exemplar of the believer: trusting in the promise, he follows the voice of God calling him to set out on unknown paths. Faith helps us to discover the signs of God's loving presence in creation, in people, in the events of history and above all in the work and message of Christ, as he inspires people to look beyond themselves, beyond appearances, towards that transcendence where the mystery of God's love for every creature is revealed.

Through the grace of the Jubilee, the Lord likewise invites us to renew our hope. In fact, time itself is redeemed in Christ and opens up to a prospect of unending joy and full communion with God. For Christians, time is marked by an expectation of the eternal wedding feast, anticipated daily at the Eucharistic table. Looking forward to the eternal banquet "the Spirit and Bride say: Come"! (*Rev 22:17*), nurturing the hope that frees time from mere repetition and gives it its real meaning. Through the virtue of hope, Christians bear witness to the fact that, beyond all evil and beyond every limit, history bears within itself a seed of good which the Lord will cause to germinate in its fullness. They therefore look to the new millennium without fear, and face the challenges and expectations of the future in the confident certainty which is born of faith in the Lord's promise.

Through the Jubilee, finally, the Lord asks us to rekindle our charity. The Kingdom which Christ will reveal in its full splendour at the end of time is already present where people live in accordance with God's will. The Church is called to bear witness to the communion, peace and charity which are the Kingdom's distinguishing marks. In this mission the Christian community knows that faith

without works is dead (cf. *Jas* 2:17). Thus, through charity, Christians make visible God's love for man revealed in Christ, and make manifest Christ's presence in the world "to the close of the age". For Christians, charity is not just a gesture or an ideal but is, so to speak, the prolongation of the presence of Christ who gives himself.

During Lent, everyone – rich and poor – is invited to make Christ's love present through generous works of charity. During this Jubilee Year our charity is called in a particular way to manifest Christ's love to our brothers and sisters who lack the necessities of life, who suffer hunger, violence or injustice. This is the way to make the ideals of liberation and fraternity found in the Sacred Scripture a reality, ideals which the Holy Year puts before us once more. The ancient Jewish jubilee, in fact, called for the freeing of slaves, the cancellation of debts, the giving of assistance to the poor. Today, new forms of slavery and more tragic forms of poverty afflict vast numbers of people, especially in the so-called Third World countries. This is a cry of suffering and despair which must be heard and responded to by all those walking the path of the Jubilee. How can we ask for the grace of the Jubilee if we are insensitive to the needs of the poor, if we do not work to ensure that all have what is necessary to lead a decent life?

May the millennium which is beginning be a time when, finally, the cry of countless men and women – our brothers and sisters who do not have even the minimum necessary to live – is heard and finds a benevolent response. It is my hope that Christians at every level will become promoters of practical initiatives to ensure an equitable distribution of resources and the promotion of the complete human development of every individual.

6. "I am with you always, to the close of the age". These words of Jesus assure us that in proclaiming and living the Gospel of charity we are not alone. Once again, during this Lent of the year 2000, he invites us to return to the Father, who is waiting for us with open arms to transform us into living and effective signs of his merciful love.

To Mary, Mother of all who suffer and Mother of Divine Mercy, we entrust our intentions and our resolutions. May she be the bright star on our journey in the new millennium.

With these sentiments I invoke upon everyone the blessings of God, One and Triune, the beginning and the end of all things, to whom we raise "to the close of the age" the hymn of blessing and praise in Christ: "Through him, with him, in him, in the unity of the Holy Spirit, all glory and honour is yours, Almighty Father, for ever and ever. Amen".

From Castel Gandolfo, 21 September 1999

IOANNES PAULUS PP. II

Allocutiones

FÖRDERER DES LITURGISCHEN LEBENS*

Diese Bitte spreche ich besonders im Hinblick auf die jungen Menschen aus. Viele von ihnen sind anspruchsvoll im Hinblick auf den Sinn und die Form ihres Lebens. Sie wollen aus ihrer religiösen und moralischen Verworrenheit befreit werden. Helft ihnen dabei! Denn die junge Generation ist für religiöse Werte offen und ansprechbar. Sie hat ein – wenn auch mitunter unbewußtes – Gespür dafür, daß religiöser und moralischer Relativismus nicht glücklich macht und daß Freiheit ohne Wahrheit eine trügerische Illusion ist. Wenn ihr in Gemeinschaft mit Euren Priestern und Mitarbeitern im katechetischen Dienst das Lehramt der Kirche ausübt, dann solltet ihr deshalb besonders auf die Bildung der Gewissen achten. Ohne Zweifel ist das sittliche Gewissen als jenes Heiligtum zu ehren, in dem der Mensch mit Gott allein ist, dessen Stimme er im Innersten seines Herzens vernehmen kann (vgl. *Gaudium et spes*, 16). Aber mit gleichem Eifer ruft den Euch Anvertrauten ins Bewußtsein, daß das Gewissen ein hohes Tribunal ist, dessen Urteil im Licht der moralischen Normen, die von Gott geoffenbart und von der Kirche unter dem Beistand des Heiligen Geistes authentisch vorgelegt werden, ständiger Schärfung bedarf.

Einer klaren und eindeutigen Unterweisung in diesen Dingen wird der positive Einfluß auf die notwendige Rückkehr zum Sakrament der Versöhnung nicht fehlen, von dem sich heute leider auch in den katholischen Gegenden Eures Landes immer weniger Gläubige beschenken lassen.

* Ex allocutione die 18 novembris 1999 habita ad Coetum Episcoporum Germaniae, qui visitationis causa «ad limina Apostolorum» Romam venerunt (cf. *L'Osservatore Romano*, 19 novembre 1999).

Eine weitere Hauptaufgabe der Bischöfe liegt im Amt der Heiligung. «Im Bischof sehe man den Hohenpriester seiner Herde, von dem das Leben seiner Gläubigen in Christus gewissermaßen ausgeht und abhängt» (*Sacrosanctum Concilium*, 41). Daher ist der Bischof gleichsam der erste Liturge in seiner Diözese. Wie es ihm obliegt, hauptsächlich Ausspender der Geheimnisse Gottes zu sein, so hat er auch die Leitung, Förderung und Aufsicht des gesamten liturgischen Lebens in der ihm anvertrauten Teilkirche inne (vgl. *Christus Dominus*, 15).

In diesem Zusammenhang möchte ich Euch die beiden Sakramente Taufe und Eucharistie besonders ans Herz legen. Kurz nachdem ich auf den Stuhl Petri erhoben wurde, billigte ich eine *Instruktion über die Kindertaufe*, in der die Kirche die von Anfang an angewandte Praxis der Kindertaufe bekräftigt. Mit Recht besteht man in der pastoralen Praxis Eurer Ortskirchen auf der Notwendigkeit, die Taufe nur dann zu spenden, wenn die berechtigte Hoffnung besteht, daß das Kind im katholischen Glauben erzogen wird und das Sakrament somit Früchte tragen kann (vgl. CIC, can. 868, 2). Allerdings werden bisweilen die Richtlinien der Kirche strenger ausgelegt, als sie beabsichtigt sind. So geschieht es, daß Eltern die Taufe ihres Kindes ohne hinreichenden Grund aufgeschoben oder ganz versagt wird. Pastorale Klugheit und Liebe scheinen indes eine verständnisvollere Haltung gegenüber jenen anzuraten, die sich wieder redlich der Kirche annähern wollen, indem sie um die Taufe ihres Kindes bitten. Umgekehrt soll dieselbe pastorale Liebe die Hirten davon abhalten, Forderungen zu stellen, die nicht von der Lehre oder den Geboten der Kirche verlangt werden.

Es ist richtig, daß Eltern durch ihre Seelsorger auf die Taufe ihres Kindes angemessen vorbereitet werden, aber ebenso wichtig ist es, daß dieses erste christliche Initiationssakrament primär als Geschenk Gottes des Vaters an das Kind angesehen wird. Denn nirgendwo tritt das freie und unverdiente Wesen der Gnade deutlicher ins Licht als bei der Kindertaufe: «Nicht darin besteht die Liebe, daß wir Gott geliebt haben, sondern daß er uns geliebt und seinen Sohn als Sühne für unsere Sünden gesandt hat» (*1 Joh* 4, 10).

Außerdem können wir nicht von einer geistlichen Erneuerung der Diözese sprechen, ohne einen Blick auf den Stellenwert der Eucharistie zu werfen. Es gehört zu den vordringlichen Aufgaben Eures hohenpriesterlichen Amtes, die lebenswichtige Bedeutung der Eucharistie als «Höhepunkt und Quelle des ganzen christlichen Lebens» (*Lumen gentium*, 11) herauszuheben. In der Feier des heiligen Meßopfers gipfelt nicht nur der Dienst der Bischöfe und Priester, sie soll auch die Mitte sein, um die sich das Leben aller anderen Glieder des Leibes Christi bewegt. Der Mangel an Priestern oder ihre ungleichmäßige Verteilung einerseits und andererseits der besorgnis erregende Rückgang der Zahl derer, die regelmäßig die Sonntagsmesse besuchen, bilden eine Herausforderung, der sich Eure Kirchen zu stellen haben. Um darauf in rechter Weise zu antworten, ist es angezeigt, dem Grundprinzip Rechnung zu tragen: Die Pfarrgemeinde muß eine eucharistische Gemeinschaft sein. Daher soll sie von einem geweihten Priester geleitet werden, der kraft seiner heiligen Gewalt und seiner damit verbundenen unersetzlichen Verantwortung das eucharistische Opfer *in persona Christi* darbringt (*Pastores dabo vobis*, 48). Freilich weiß ich, daß einige unter Euch – selbst in traditionell katholischen Gebieten – längst nicht mehr in der Lage sind, einen Priester in jede Gemeinde zu senden. Es ist offensichtlich, daß diese Situation eine Behelfslösung erfordert, um die Gemeinden nicht verwaisen zu lassen und damit zu riskieren, daß sie geistlich immer mehr verarmen. Wenn deshalb von Euch beauftragte Ordensleute und Laien am Sonntag Wortgottesfeiern vorstehen, dann verdient diese Tatsache Lob in der Notsituation. Doch auf Dauer kann man diesen Zustand nicht als befriedigend bezeichnen. Im Gegenteil: Die sakramentale Unvollständigkeit dieser Gottesdienste sollte die gesamte Pfarrgemeinde dazu veranlassen, den Herrn noch inständiger mit ihrem Gebet zu bestürmen, daß er Arbeiter sende für seine Ernte (vgl. *Mt* 9, 38).

PROMOTORI DELLA VITA LITURGICA *

Esprimo questo auspicio specialmente pensando ai giovani. Molti di essi sono esigenti per quel che riguarda il senso e il modello della loro vita e desiderano liberarsi dalla confusione religiosa e morale. Aiutateli in questa impresa! Le nuove generazioni, infatti, sono aperte e sensibili ai valori religiosi, anche se talvolta in modo irriflesso. Esse intuiscono che il relativismo religioso e morale non rende felice e che la libertà senza la verità rimane vana ed illusoria. Svolgendo il ministero ecclesiale di insegnare in unione con i Vostri sacerdoti e con i collaboratori nel servizio catechetico, abbiate particolare cura nella formazione della coscienza morale. Senza dubbio, la coscienza morale è da rispettare come «santuario» dell'uomo, dove egli è solo con Dio, la cui voce risuona nell'intimità del cuore (cf. *Gaudium et spes*, 16). Ma con uguale fervore ricordate ai Vostri fedeli che la coscienza è un esigente tribunale, il cui giudizio deve sempre conformarsi alle norme morali rivelate da Dio e autorevolmente proposte dalla Chiesa con l'assistenza dello Spirito.

Un chiaro e univoco insegnamento riguardante tali questioni non mancherà di influire positivamente sul necessario ritorno al sacramento della riconciliazione, oggi purtroppo – anche nelle regioni cattoliche del Vostro Paese – piuttosto disertato.

Un altro fondamentale compito dei Vescovi consiste nell'esercizio dell'ufficio di santificazione. «Il Vescovo deve essere considerato come il grande sacerdote del suo gregge: da lui deriva e dipende in certo modo la vita dei suoi fedeli in Cristo» (*Sacrosanctum Concilium*, 41). Perciò, il Vescovo è per così dire il primo liturgo della sua Diocesi e il principale dispensatore dei Misteri di Dio. Nello stesso tempo, spetta a lui, di organizzare, promuovere e custodire la vita liturgica nella Chiesa particolare a lui affidata (cf. *Christus Dominus*, 15).

* Ex allocutione die 18 novembris 1999 habita ad Coetum Episcoporum Germaniae, qui visitationis causa «ad limina Apostolorum» Romam venerunt (versio italica cf. *L'Osservatore Romano*, 19 novembre 1999).

A questo proposito, vorrei raccomandarVi vivamente i due sacramenti fondamentali del Battesimo e dell'Eucaristia. Appena elevato alla Cattedra di Pietro, ho approvato l'*Istruzione sul Battesimo dei bambini*, in cui la Chiesa ha confermato la prassi battesimale dei bambini in uso fin dagli inizi. Giustamente nella prassi pastorale delle Vostre Chiese locali si insiste sull'esigenza di amministrare il Battesimo solo nel caso in cui si abbia la fondata speranza che il bambino sia educato nella fede cattolica, così che il sacramento possa portare frutti (cf. C.I.C., can. 868, 2). A volte, tuttavia, le norme della Chiesa vengono interpretate in modo più restrittivo di quanto esse intendano. Succede, così, che ai genitori il Battesimo del figlio venga rimandato oppure addirittura rifiutato senza motivo sufficiente. La prudenza e la carità pastorale sembrano suggerire un atteggiamento più comprensivo verso coloro che con retta intenzione cercano di avvicinarsi alla Chiesa, chiedendo il Battesimo per la loro creatura. La stessa sollecitudine pastorale deve ugualmente trattenere i pastori dall'esigere cose che non siano richieste dalla dottrina o dai comandamenti della Chiesa.

È giusto che i genitori siano preparati in modo adeguato al Battesimo del loro figlio dal pastore delle anime, ma è altrettanto importante che il primo sacramento dell'iniziazione cristiana sia visto soprattutto come un dono gratuito di Dio Padre al bambino. L'indole libera e gratuita della grazia non risulta mai così evidente come in occasione del Battesimo: «In questo sta l'amore: non siamo stati noi ad amare Dio, ma lui che ha amato noi e ha mandato il suo Figlio come vittima di espiazione per i nostri peccati» (1 Gv 4, 10).

Inoltre, non possiamo parlare di rinnovamento spirituale della Diocesi senza che il discorso vada all'Eucaristia. Un compito primario del Vostro ministero sacerdotale consiste nel ribadire il ruolo vitale dell'Eucaristia come «fonte e apice di tutta la vita cristiana» (*Lumen gentium*, 11). Nella celebrazione del Sacrificio eucaristico culmina non solo il servizio dei Vescovi e presbiteri, ma trova il suo centro dinamico anche la vita di tutti gli altri membri del Corpo di Cristo. La mancanza di sacerdoti e la loro distribuzione disuguale, da un lato,

e la riduzione preoccupante del numero di quanti regolarmente frequentano la Santa Messa domenicale, dall'altro, costituiscono una sfida con la quale le Vostre Chiese devono misurarsi. Per reagire in modo giusto conviene tener conto del principio fondamentale secondo cui la comunità parrocchiale è necessariamente una comunità eucaristica; come tale, essa deve essere presieduta da un sacerdote ordinato che, in forza della sua sacra potestà e della conseguente insostituibile responsabilità, offre il sacrificio eucaristico *in persona Christi* (*Pastores dabo vobis*, 48). Mi rendo conto che alcuni di Voi – persino nelle regioni di antica tradizione cattolica – non sono più in grado di assicurare la presenza del sacerdote in ciascuna parrocchia. È evidente che tale situazione esige una soluzione provvisoria per non lasciare le comunità nell'abbandono, col rischio di un progressivo depauperamento spirituale. Il fatto che i religiosi e i laici da voi incaricati presiedano le funzioni domenicali della Parola può essere lodevole in situazione di emergenza, ma tale situazione a lungo andare non può essere ritenuta soddisfacente. Anzi l'incompletezza sacramentale di tali funzioni liturgiche dovrebbe indurre tutta la comunità parrocchiale a pregare il Signore con fervore ancora più insistente perché mandi operai nella sua messe (cf. *Mt* 9, 38).

IL GIOIOSO INCONTRO CON GESÙ*

La presentazione di Gesù al Tempio getta una luce particolare sulla vostra scelta, cari Fratelli e Sorelle. Non vivete forse anche voi il mistero dell'attesa della venuta di Cristo, manifestata e quasi impersonata da Simeone ed Anna? I vostri voti non esprimono forse, con peculiare intensità, quell'attesa dell'incontro col Messia che i due anziani israeliti portavano nel cuore? Figure dell'Antico Testamento poste sulla soglia del Nuovo, essi manifestano un atteggiamento interiore che non è caduto in prescrizione. Voi lo avete fatto vostro, proiettati come siete verso l'attesa del ritorno dello Sposo.

La testimonianza escatologica appartiene all'essenza della vostra vocazione. I voti di povertà, di obbedienza e di castità per il Regno di Dio costituiscono un messaggio che voi lanciate al mondo circa il definitivo destino dell'uomo. È un messaggio prezioso: «chi attende vigile il compimento delle promesse di Cristo è in grado di infondere speranza anche ai suoi fratelli e sorelle, spesso sfiduciati e pessimisti riguardo al futuro» (Vita consacrata, 27).

«Lo Spirito Santo... era su di lui» (Lc 2, 26). Ciò che l'evangelista dice di Simeone può ben applicarsi anche a voi, che lo Spirito conduce verso una speciale esperienza di Cristo. Con la forza rinnovatrice del suo amore, Egli vuol fare di voi testimoni efficaci di conversione, di penitenza, di vita nuova.

Avere il cuore, gli affetti, gli interessi, i sentimenti polarizzati su Gesù costituisce l'aspetto più grande del dono che lo Spirito opera in voi. Vi conforma a Lui casto, povero e obbediente. Ed i consigli evangelici, lungi dall'essere una rinuncia che impoverisce, costituiscono una scelta che libera la persona ad una attuazione più piena delle sue potenzialità.

* Ex homelia habita occasione Iubilaei vitae consacratae in Basilica S. Petri 2 Februari 2000 (cf. *L'Osservatore Romano*, 3 febbraio 2000).

Della profetessa Anna l'evangelista annota che «non si allontanava mai dal tempio» (*Lc* 2, 37). La prima vocazione di chi si pone alla sequela di Gesù con cuore indiviso è quella di «stare con Lui» (*Mc* 3, 14), di fare comunione con Lui, ascoltando la sua parola nella costante lode di Dio (cf. *Lc* 2, 38). Penso in questo momento alla preghiera, particolarmente a quella liturgica, che sale dai tanti monasteri e comunità di vita consacrata sparsi in ogni angolo della terra. Cari Fratelli e Sorelle, fate risuonare nella Chiesa la vostra lode con umiltà e costanza e il canto della vostra vita troverà echi profondi nel cuore del mondo.

La gioiosa esperienza dell'incontro con Gesù, l'esultanza e la lode che sgorgano dal cuore non possono restare nascoste. Il servizio al Vangelo reso dagli Istituti di Vita Consacrata e dalle Società di Vita Apostolica, nella varietà di forme che lo Spirito Santo ha suscitato nella Chiesa, nasce sempre da un'esperienza di amore e da un incontro vivo con Cristo. Nasce dalla condivisione della sua fatica e della sua incessante offerta al Padre.

*Summarium Decretorum*¹

I. APPROBATIO TEXTUUM

2. *Dioeceses*

Brescia, Italia: Textus *latinus* Orationis Collectae et Lectionis alterius Liturgiae Horarum in honorem Beati Iosephi Tovini, *patrisfamilias* (7 oct. 1999, Prot. 1795/99/L).

Katowice, Polonia: Textus *latinus* Missae in honorem Beatae Mariae Virginis de Piekary (5 aug. 1999, Prot. 1575/99/L).

Maribor, Slovenia: Textus *latinus* Orationis Collectae in honorem Beati Antonii Martini Slomsek, *episcopi* (6 aug. 1999, Prot. 1402/99/L).

4. *Instituta*

Frati Minori Cappuccini: Textus *latinus* Orationis Collectae et Lectionis alterius Liturgiae Horarum in honorem Beati Nicolai de Gesturi, *religiosi* (9 sep. 1999, Prot. 1821/99/L).

Frati Minori: Textus *latinus* Orationis Collectae in honorem Beati Didaci Oddi de Vallinfreda, *religiosi* (28 sep. 1999, Prot. 1998/99/L).

Textus *latinus* Orationis Collectae in honorem Beati Mariani de Roccacasale, *religiosi* (28 sep. 1999, Prot. 2000/99/L).

¹ Decreta Congregationis de Cultu Divino et Disciplina Sacramentorum de re liturgica tractantia a die 1 Iulii ad diem 31 decembris 1999.

Serve di Maria di Galeazza: Textus *latinus* Orationis Collectae in honorem Beati Ferdinandi Mariae Baccilieri, *presbyteri* et *fundatoris* (28 sep. 1999, Prot. 1840/99/L).

Suore Operaie della Santa Casa di Nazareth: Textus *latinus* Orationis Collectae in honorem Beati Archangeli Tadini, *presbyteri* et *fundatoris* (8 sep. 1999, Prot. 1794/99/L).

II. CONFIRMATIO INTERPRETATIONUM TEXTUUM

1. *Conferentiae Episcoporum*

Albania: Textus *albanensis* Missae pro Anno Sancto (11 oct. 1999, Prot. 1854/99/L).

Boemia e Moravia: Textus *bohemicus* Missae pro Anno Sancto (11 oct. 1999, Prot. 2023/99/L).

Textus *bohemicus* Orationis Collectae et Lectionis alterius Liturgiae Horarum in honorem Sancti Petri Claver, *presbyteri* (15 dec. 1999, Prot. 2794/99/L).

Textus *bohemicus* Orationis Collectae et Lectionis alterius Liturgiae Horarum in honorem Sancti Petri Iuliani Eymard, *presbyteri* (15 dec. 1999, Prot. 2795/99/L).

Textus *bohemicus* Orationis Collectae et Lectionis alterius Liturgiae Horarum in honorem Sancti Ludovici Mariae Grignon de Montfort, *presbyteri* (15 dec. 1999, Prot. 2799/99/L).

Textus *bohemicus* Missae et Lectionis alterius Liturgiae Horarum in honorem Sancti Ioannis Sarkander, *presbyteri* et *martyris*, necnon Sanctae Zdislavae (29 nov. 1999, Prot. 2538/99/L).

Germania: Textus *germanicus* Missae pro Anno Sancto (17 nov. 1999, Prot. 1957/99/L).

Giappone: Textus *iaponicus* Missae pro Anno Sancto (22 oct. 1999, Prot. 2118/99/L).

India: Textus *malayalam* nonnullorum textuum ex Ordine Missae depromptorum (27 nov. 1999, Prot. 1611/97/L).

Textus *hindi* Missae pro Anno Sancto (23 oct. 1999, Prot. 2234/99/L).

Irlanda: Textus *gaelicus* Missae pro Anno Sancto (19 iul. 1999, Prot. 1515/99/L).

Lituania: textus *lituanus* Missae pro Anno Sancto (12 oct. 1999, Prot. 2281/99/S).

Olanda: Textus *neerlandicus* duarum Missarum pro Anno Sancto (19 iul. 1999, Prot. 1406/99/L).

Slovenia: Textus *slovenus* Lectionarii pro Dominicis et Festis per cyclum B (29 oct. 1999, Prot. 2334/99/L).

Textus *slovenus* Missae pro Anno Sancto (27 nov. 1999, Prot. 2653/99/S).

Tanzania: Textus *kiswahili* Ordinis celebrandi Matrimonium, editionis typicae alterius (5 nov. 1999, Prot. 2102/99/L).

Ungheria: textus *hungaricus* Ordinis Initiationis Christianae Adul-torum (13 nov. 1999, Prot. 1902/98/L).

Uruguay: Textus *hispanicus* Missae in honorem Beatae Mariae Virginis sub titulo v.d. «Virgen de los Treinta y tres» (5 nov. 1999, Prot. 2357/99/L).

2. Dioeceses

Brescia, Italia: Textus *italicus* Orationis Collectae et Lectionis alterius Liturgiae Horarum in honorem Beati Iosephi Tovini, *patrisfamiliae* (7 oct. 1999, Prot. 1795/99/L).

Gand, Belgio: Textus *gallicus*, *germanicus* ac *neerlandicus* Orationis Collectae in honorem Beati Eduardi Poppe, *presbyteri* (22 iul. 1999, Prot. 1707/99/L).

Katowice, Polonia: Textus *polonus* Missae in honorem Beatae Mariae Virginis de Piekary (5 aug. 1999, Prot. 1575/99/L).

Malta, Malta: Textus *melitensis* Missae pro Anno Sancto (21 iul. 1999, Prot. 1294/99/L).

Textus *melitensis* Missae in honorem Beatae Mariae Virginis, sub titulo v.d. *Madonna Tal-Mellieha* (21 iul. 1999, Prot. 1295/99/L).

Maribor, Slovenia: Textus *italicus* ac *slovenus* Orationis Collectae in honorem Beati Antonii Martini Slomsek, *episcopi* (6 aug. 1999, Prot. 1402/99/L).

Maturín, Venezuela: Textus *hispanicus* Missae in honorem Sancti Maturini, *presbyteri* et *martyris* (13 nov. 1999, Prot. 2256/99/L).

Torun, Polonia: Textus *italicus* Orationis Collectae in honorem Beati Stephani Vincentii Frelichowski, *presbyteri* (13 sep. 1999, Prot. 1181/99/L).

Textus *polonus* ac *italicus* Lectionis alterius Liturgiae Horarum in honorem Beati Stephani Vincentii Frelichowski, *presbyteri* (7 aug. 1999, Prot. 1774/99/L).

4. *Instituta*

Frați Minori Cappuccini: Textus *italicus* Orationis Collectae et Lectionis alterius Liturgiae Horarum in honorem Beati Nicolai de Gesturi, *religiosi* (9 sep. 1999, Prot. 1821/99/L).

Frați Minori: Textus *italicus* Orationis Collectae et Lectionis alterius Liturgiae Horarum in honorem Beati Didaci Oddi de Vallinfreda, *religiosi* (28 sep. 1999, Prot. 1998/99/L).

Textus *italicus* Orationis Collectae et Lectionis alterius Liturgiae Horarum in honorem Beati Mariani de Roccacasale, *religiosi* (28 sep. 1999, Prot. 2000/99/L).

Redentoristi: Textus *polonus* Proprii Liturgiae Horarum (6 nov. 1999, Prot. 1372/97/L).

Serve di Maria di Galeazza: Textus *italicus* Orationis Collectae et Liturgiae Horarum in honorem Beati Ferdinandi Mariae Baccilieri, *presbyteri* et *fundatoris* (28 sep. 1999, Prot. 1840/99/L).

Società di Maria Riparatrice: Textus *gallicus* Missae et Liturgiae Horarum in honorem Beatae Mariae a Iesu (Aemiliae d'Oultremont) (17 iul. 1999, Prot. 1346/99/L).

Textus *anglicus*, *hispanicus* ac *italicus* Missae et Liturgiae Horarum in honorem Beatae Mariae a Iesu (Aemiliae d'Oultremont) (8 nov. 1999, Prot. 2270/99/L).

Società San Paolo: Textus *italicus* Missae in honorem Sancti Gabrielis Archangeli (15 sep. 1999, Prot. 2004/99/L).

Suore Francescane Immacolatine: Textus *italicus* Odinis Professionis Religiosae proprii (21 aug. 1999, Prot. 2379/97/L).

Suore Operaie della Santa Casa di Nazareth: Textus *italicus* Orationis Collectae et Lectionis alterius Liturgiae Horarum in honorem Beati Archangeli Tadini, *presbyteri* et *fundatoris* (8 sep. 1999, Prot. 1794/99/L).

Suore Ospedaliere del Sacro Cuore di Gesù: Textus *anglicus*, *gallicus*, *hispanicus*, *italicus* ac *lusitanus* Missae et Liturgiae Horarum in honorem Sancti Benedicti Menni, *presbyteri* et *fundatoris* (6 sep. 1999, Prot. 1540/99/L).

Nonnullae variationes in celebratione Liturgiae Horarum, linguis *anglica*, *gallica*, *hispanica*, *italica* ac *lusitana* exaratae (6 sep. 1999, Prot. 1540/99/L).

Vincenziani: Textus *lusitanus* Orationis Collectae et Lectionis alterius Liturgiae Horarum in honorem Beati Friderici Ozanam (6 iul. 1999, Prot. 1300/98/L).

III. CONCESSIONES CIRCA CALENDARIA

1. *Conferentiae Episcoporum*

Canada: Calendarium proprium (10 nov. 1999, Prot. 2238/95/L).

Italia, regiones Aemiliana et Flaminiae: ut celebratio Sanctae Birgittae, *religiosae*, a die 23 iulii ad diem 20 eiudem mensis transferri valeat conceditur (22 dec. 1999, Prot. 2853/99/L).

Paesi Bassi: 9 augusti, Sanctae Teresiae Benedictae a Cruce (Edith Stein), *martyris* et *religiosae*, memoria (1 iul. 1999, Prot. 943/99/L).

Polonia: Calendarium proprium (29 iul. 1999, Prot. 284/98/L).

12 iunii, Beatorum martyrum Iuliani, *episcopi*, eiusque sociorum, memoria ad libitum (9 dec. 1999, Prot. 2674/99/L).

2. *Dioeceses*

Benevento, Italia: 23 septembris, Beati Pii de Pietrelcina, *presbyteri*, memoria ad libitum (15 sep. 1999, Prot. 2084/99/L).

Bologna, Italia: 1 iulii, Beati Ferdinandi Mariae Baccilieri, *presbyteri*, memoria ad libitum (4 oct. 1999, Prot. 1655/99/L).

Brescia, Italia: 21 maii, Beati Archangeli Tadini, *presbyteri*, memoria ad libitum (25 nov. 1999, Prot. 2626/99/L).

16 ianuarii, Beati Iosephi Tovini, *patrisfamilias*, memoria ad libitum (7 oct. 1999, Prot. 1796/99/L).

Drohiczyn, Polonia: Calendarium proprium (9 iul. 1999, Prot. 1049/96/L).

Gniezno, Polonia: Calendarium proprium (5 iul. 1999, Prot. 1052/96/L).

Kalisz, Polonia: Calendarium proprium (2 dec. 1999, Prot. 1045/96/L).

Kraków, Polonia: Calendarium proprium (25 oct. 1999, Prot. 1047/96/L).

Łódź, Polonia: Calendarium proprium (6 iul. 1999, Prot. 1056/96/L).

Manfredonia-Vieste, Italia: *23 septembris*, Beati Pii de Pietrelcina, *presbyteri*, memoria ad libitum (3 sep. 1999, Prot. 1992/99/L).

Ordinariato Militare, Polonia: Calendarium proprium (15 iul. 1999, Prot. 1079/96/L).

Pelplin, Polonia: Calendarium proprium (8 nov. 1999, Prot. 1061/96/L).

Plock, Polonia: Calendarium proprium (8 nov. 1999, Prot. 1062/96/L).

Santo Amaro, Brasile: Calendarium proprium (23 aug. 1999, Prot. 1937/96/L).

Tarnów, Polonia: Calendarium proprium (25 oct. 1999, Prot. 1071/96/L).

Torino, Italia, in civitate v.d. *Gugliasco*: *29 ianuarii*, Sancti Ioannis Bosco, *presbyteri*, memoria,

31 ianuarii, Sancti Rochi Montis Pessulan, patroni eiusdem civitatis, sollemnitas (1 dec. 1999, Prot. 2389/99/L).

Warmia, Polonia: Calendarium proprium (21 iul. 1999, Prot. 1076/96/L).

18 ianuarii, Beatae Reginae Protmann, *virginis*, memoria ad libitum (8 sep. 1999, Prot. 1802/99/L).

Warszawa, Polonia: Calendarium proprium (25 sep. 1999, Prot. 1080/96/L).

Vicenza, Italia: *8 ianuarii*, Sancti Laurentii Giustiniani, *episcopi*, memoria (14 oct. 1999, Prot. 1790/99/L).

Wloclawek, Polonia: Calendarium proprium (26 iul. 1999, Prot. 1075/96/L).

4. *Instituta*

Benedettine del Monastero della Santa Croce «de Cono Sur», Argentina: Calendarium proprium (15 dec. 1999, Prot. 2616/99/L).

Carmelitani Scalzi: *12 iunii*, Beati Alphonsi Mariae Mazurek, *religiosi* et *martyris*, memoria ad libitum, obligatoria autem in domibus eiusdem Ordinis in Polonia exstantibus (29 dec. 1999, Prot. 2220/99/L).

Frați Minori: *30 maii*, Beati Mariani de Roccacasale, *religiosi*, memoria ad libitum (4 oct. 1999, Prot. 1999/99/L).

6 iunii, Beati Didaci Oddi de Vallinfreda, *religiosi*, memoria ad libitum (4 oct. 1999, Prot. 1997/99/L).

Fratelli delle Scuole Cristiane: *9 octobris*, Sanctorum Cyrilli Bertràn, Iacobi Hilarii Barbal et sociorum, *martyrum*, memoria (22 nov. 1999, Prot. 2452/99/L).

Serve di Maria di Galeazza: *1 iulii*, Beati Ferdinandi Mariae Baccilieri, *presbyteri*, festum (4 oct. 1999, Prot. 1784/99/L).

Servi di Maria: 1 iulii, Beati Ferdinandi Mariae Baccilieri, *presbyteri*, memoria ad libitum (4 oct. 1999, Prot. 1841/99/L).

Sisters of the Holy Family, Calendarium proprium (27 nov. 1999, Prot. 2548/99/L).

Società di Maria Riparatrice: 11 octobris, Beatae Mariae a Iesu (Aemiliae d'Oultremont), *fundatricis*, festum (17 iul. 1999, Prot. 1604/99/L).

Suore Operaie della Santa Casa di Nazareth: 21 maii, Beati Archangelii Tadini, *presbyteri* et *fundatoris*, festum (4 oct. 1999, Prot. 1996/99/L).

Verbiti: 12 iunii, Beatorum martyrum Gregorii Boleslai Frackowiak, Stanislai Kubista, Ludovici Mzyk et Aloisii Liguda, memoria (25 aug. 1999, Prot. 1859/98/L).

5. *Alia*

Pontificio Seminario Regionale «Pio XI» della Puglia, Italia: quarta feria sexta mensis maii, Beatae Mariae Virginis, Reginae Apuliae, in eodem Seminario sollemnitatis (8 dec. 1999, Prot. 2439/97/L).

IV. PATRONORUM CONFIRMATIO

Beata Teresia Bracco, virgo et martyr. Patrona sodalium Consociationis pedemontanae v.d. *Federazione Regionale Coltivatori Diretti*, regione Piemonte, Italia (1 oct. 1999, Prot. 1558/99/L).

Sanctus Albertus Chmielowski: Patronus civitatis v.d. *Pulawy*, Lublin, Polonia (20 oct. 1999, Prot. 2219/99/L).

Immaculata Virgo Maria: Patrona militum Corpori v.d. *Cuerpo Juridico Militar* addictorum, Ordinariato Militare, Spagna (6 nov. 1999, Prot. 2026/99/L).

Beata Maria Virgo sub titulo *Nuestra Señora del Perpetuo Soccorso*: Patrona militum Corpori v.d. *Cuerpo de Sanidad Militar* addictorum, Ordinariato Militare, Spagna (8 nov. 1999, Prot. 2288/99/L).

Sanctus Ioannes Bosco, presbyter: Patronus militum Corpori v.d. *Cuerpo de Especialistas del Ejército de Tierra de España* addictorum, Ordinariato Militare, Spagna (8 nov. 1999, Prot. 2087/99/L).

Beata Maria Virgo sub titulo *Nuestra Señora de Guadalupe*: Patrona dioecesis Merlensis-Morenensis, Merlo-Moreno, Argentina (3 dec. 1999, Prot. 2763/99/L).

Sancta Hedvigis, regina: Patrona civitatis v.d. *Radomsko*, Czeszochowa, Polonia (18 dec. 1999, Prot. 2592/99/L).

Beata Maria Virgo sub titulo *Santa María la Antigua*: Patrona archidioecesis Panamensis, Panamá, Panama (20 dec. 1999, Prot. 2740/99/L).

Beata Maria Virgo sub titulo *Nuestra Señora del Valle*: Patrona civitatis v.d. *La Palma del Contado*, Huelva, Spagna (29 dec. 1999, Prot. 2074/99/L).

V. INCORONATIONES IMAGINUM

Infans Iesus Pragensis: gratiosa imago quae in sanctuario civitatis v.d. *Pagani*, pie veneratur, Nocera Inferiore-Sarno, Italia (7 dec. 1999, Prot. 2597/99/L).

Beata Maria Virgo sub titulo «Consolatricis Afflictorum»: gratiosa imago quae in oppido v.d. *Domaniewice*, intra fines paroeciae Sancti Bartholomaei, pie veneratur, Lowicz, Polonia (30 aug. 1999, Prot. 1867/99/L).

Beata Maria Virgo Perdolens: gratiosa imago quae in oppido v.d. *Czarny Potok*, pie veneratur, Tarnów, Polonia (9 sep. 1999, Prot. 2051/99/L).

Beata Maria Virgo: gratiosa imago quae in ecclesia paroeciali loci v.d. *Wasewo*, pie veneratur, Lomza, Polonia (18 nov. 1999, Prot. 2132/99/L).

Beata Maria Virgo: gratiosa imago quae in ecclesia paroeciali seu sanctuario loci v.d. *Zuromin*, pie veneratur, Plock, Polonia (2 dec. 1999, Prot. 2491/99/L).

Beata Maria Virgo sub titulo *Nuestra Señora del Buen Suceso*: gratiosa imago quae in civitate v.d. *Parañaque* pie veneratur, Manila, Filippine (18 dec. 1999, Prot. 2596/99/L).

Beata Maria Virgo: gratiosa imago quae in sanctuario loci v.d. *Bogucice* pie veneratur, Katowice, Polonia (22 dec. 1999, Prot. 2787/99/L).

VI. TITULI BASILICAE MINORIS

Ecclesia paroecialis Beatae Mariae Virgini sub titulo *Nossa Senhora das Dores* dicata, in civitate v.d. *Boa Esperança*, Campanha, Brasil (10 iul. 1999, Prot. 1778/98/L).

Ecclesia paroecialis Sancto Georgio dicata, in loco v.d. *Ketrzyn*, Warmia, Polonia (22 iul. 1999, Prot. 1388/99/L).

Ecclesia paroecialis Beatae Mariae Virgini sub titulo *Notre-Dame de Paix et de Concorde* dicata, in loco v.d. *Basse Wavre*, Mallines-Bruxelles, Belgia (28 iul. 1999, Prot. 1670/99/L).

Sanctuarium paroeciale Beatae Mariae Virgini sub titulo *Our Lady of Poondy* dicatum, Kumbakonam, India (3 aug. 1999, Prot. 1773/99/L).

Ecclesia paroecialis Sancto Paulo Apostolo dicata, in civitate Torontina, Toronto, Canada (3 aug. 1999, Prot. 1775/99/L).

Sanctuarium paroeciale Beatae Mariae Virgini sub titulo *Nuestra Señora de las Mercedes* dicatum, in loco v.d. *Yarumal*, Santa Rosa de Osos, Colombia (12 aug. 1999, Prot. 1842/99/L).

Ecclesia paroecialis Sancto Francisco Assisiensi dicata, in civitate Sucrensi, Sucre, Bolivia (21 aug. 1999, Prot. 250/99/L).

Sanctuarium Visitationi Beatae Mariae Virginis dicatum, in loco v.d. *Frydek*, Ostrava-Opava, Repubblica Ceca (30 aug. 1999, Prot. 1944/99/L).

Sanctuarium Beatae Mariae Virgini ab Agricoltura dicatum, in loco v.d. *Parabita*, Nardò-Gallipoli, Italia (1 sep. 1999, Prot. 1624/99/L).

Ecclesia paroecialis Sancto Rufillo dicata, in loco v.d. *Forlimpopoli*, Forlì-Bertinoro, Italia (26 sep. 1999, Prot. 1210/98/L).

Ecclesia paroecialis Sancto Michaeli Archangelo dicata, in loco v.d. *Absam*, Innsbruck, Austria (8 oct. 1999, Prot. CD 838/90).

Ecclesia paroecialis Beatae Mariae Virgini in Caelum Assumptae dicata, in loco v.d. *Zwolle*, Utrecht, Paesi Bassi (18 oct. 1999, Prot. 2312/99/L).

Ecclesia paroecialis seu Sanctuarium Beatae Mariae Virgini de Monte Carmelo dicata, in loco v.d. *Mesagne*, Brindisi-Ostuni, Italia (18 oct. 1999, Prot. 2193/99/L).

Ecclesia paroecialis Sancto Petro Apostolo dicata, in loco v.d. *Boxmeer*, 's-Hertogenbosch, Paesi Bassi (25 oct. 1999, Prot. 1764/98/L).

Ecclesia paroecialis seu Sanctuarium Beatae Mariae Virgini dicata, in loco v.d. *Mariatrost*, Graz-Seckau, Austria (28 oct. 1999, Prot. 1968/99/L).

Ecclesia cathedralis Beatae Mariae Virgini in Caelum Assumptae dicata, Sosnowiec, Polonia (28 oct. 1999, Prot. 2109/99/L).

Ecclesia paroecialis Sancto Augustino, Episcopo et Ecclesiae Doctori dicata, in romana regione v.d. *Campo Marzio*, Roma (29 oct. 1999, Prot. 2360/99/L).

Ecclesia paroecialis Beatae Mariae Virgini sub titulo *Santa Maria del Carmine* dicata, in loco v.d. *Avigliano*, Potenza-Muro Lucano-Marsico Nuovo, Italia (28 dec. 1999, Prot. 2897/99/L).

VII. RES DISCIPLINAE

Saltillo, Messico: conceditur ut Missa Chrismatis in duobus locis celebrari valeat (10 dec. 1999, Prot. 2369/99/L).

VIII. DECRETA VARIA

Brasile: celebratio Missae Sanctae Crucis, die 3 mensis maii anno 2000, conceditur (14 iul. 1999, Prot. 1429/99/L).

Maribor, Slovenia: liturgicae celebrationes conceduntur in honorem Beati Antonii Martini Slomsek, *episcopi* (6 aug. 1999, Prot. 1402/99/L).

La Crosse, U.S.A.: conceditur ut oratorium, in civitate Crossensi extruendum, in honorem Beatorum Philippi Sifong et sociorum, *martyrum*, Deo dicari possit (28 aug. 1999, Prot. 1800/99/L).

Suore Ospedaliere del Sacro Cuore di Gesù: liturgicae celebrationes conceduntur in honorem Sancti Benedicti Menni, *presbyteri et fundatoris* (6 sep. 1999, Prot. 1540/99/L).

Suore Operaie della Santa Casa di Nazareth: liturgicae celebrationes conceduntur in honorem Beati Archangeli Tadini, *presbyteri* et *fundatoris* (8 sep. 1999, Prot. 1794/99/L).

Frați Minori Cappuccini: liturgicae celebrationes conceduntur in honorem Beati Nicolai de Gesturi, *religiosi* (9 sep. 1999, Prot. 1821/99/L).

Torun, Polonia: liturgicae celebrationes conceduntur in honorem Beati Stephani Vincentii Frelichowski, *presbyteri* (13 sep. 1999, Prot. 1181/99/L).

Frați Minori: liturgicae celebrationes conceduntur in honorem Beati Didaci Oddi de Vallinfreda, *religiosi* (28 sep. 1999, Prot. 1998/99/L).

Liturgicae celebrationes conceduntur in honorem Beati Mariani de Roccacasale, *religiosi* (28 sep. 1999, Prot. 2000/99/L).

Serve di Maria di Galeazza: liturgicae celebrationes conceduntur in honorem Beati Ferdinandi Mariae Baccilieri, *presbyteri* et *fundatoris* (28 sep. 1999, Prot. 1840/99/L).

Catanzaro-Squillace, Italia: conceditur ut ecclesia, in loco civitatis Catacensis v.d. *Aranceto*, in honorem Beati Dominici Lentini, *presbyteri*, Deo dicari possit (16 nov. 1999, Prot. 2628/99/L).

VISITE «AD LIMINA»

Nel secondo semestre del anno 1999 si sono incontrati con il Dicastero, nel quadro della Visita *ad Limina*, i rimanenti due gruppi dell'Episcopato del Canada (Atlantico ed Ovest), e gli Episcopati della Zambia, Portorico, Lituania, Lettonia, Germania (tre gruppi), Portogallo e Repubblica Dominicana.

1. VESCOVI DEL CANADA

I Vescovi del Canada sono venuti in Visita *ad Limina* distribuiti in quattro gruppi. Il primo, quello del Québec, si è incontrato con il Dicastero il 16 aprile 1999; è stata dopo la volta dell'Ontario, il 3 maggio; dell'Atlantico, il 22 settembre, ed infine dell'Ovest-Nord il 29 ottobre.

Gli incontri sono serviti a scambiare alcune idee su materie concrete di competenza del Dicastero e, in modo più generale, sulla situazione in cui si trova ad operare la Chiesa nell'ambiente sociale e culturale del paese, segnato da una forte secolarizzazione e dal consumismo, che si riflettono ovviamente sulla vita di fede e sulla pratica sacramentale, con la conseguente sfida ad una nuova evangelizzazione.

I diversi gruppi di Vescovi canadesi avevano segnalato in anticipo i temi che volevano trattare con il Dicastero, manifestando così la problematica che oggi maggiormente li preoccupa in materia di culto divino e di disciplina sacramentale: la conferma della nuova traduzione del Lezionario in lingua inglese per il Canada, il linguaggio inclusivo, la richiesta di Battesimo da parte di genitori che non danno affidamento in termini di futura educazione cristiana dei figli, il sacramento della Cresima (suo luogo nella sequenza dell'Iniziazione, età e ministro), la Comunione dei celiaci, il culto domenicale in assenza del sacerdote (obbligo di parteciparvi, opportunità o meno di distribuirvi la Comunione), l'assoluzione generale, l'eventuale allarga-

mento del ministero del Sacramento dell'Unzione ai diaconi e ai laici, la concessione a questi ultimi di fungere da testimoni qualificati del Matrimonio, la problematica della stessa celebrazione del Matrimonio (l'invadenza del profano, l'eterogeneità religiosa delle assemblee), la problematica intorno alle Esequie (tendenza a privatizzarle, la cremazione) il crescere di devozioni e movimenti basati in rivelazioni private, l'evoluzione del concetto di parrocchia.

Altri temi sono stati sollevati durante gli incontri, o dagli stessi Vescovi o dal Dicastero, come la questione dei gruppi tradizionalisti, la Confessione dei bambini in ordine alla Prima Comunione e l'introduzione e attuazione del Diaconato permanente.

I Vescovi hanno approfittato degli incontri per illustrare al Dicastero la problematica soggiacente a tutti questi temi, e a questo per manifestare la propria posizione al riguardo, offrendo pareri e orientamenti, d'altronde ben noti dai resoconti di precedenti visite.

Alcune tematiche, come la possibilità della concessione ai diaconi e ai laici di conferire il sacramento dell'Unzione e quella relativa a certi aspetti della Comunione dei celiaci, sono state indirizzate alla sede competente, che è la Congregazione per la Dottrina della Fede.

Gli incontri sono serviti, inoltre, al Dicastero per fare qualche rilievo sui dati emersi dalle relazioni quinquennali pervenute e per chiarire altri settori di sua competenza, in modo particolare quello relativo alle dispense dagli obblighi del sacro Ordine, e per fare il punto della situazione dei diversi progetti in cui il Dicastero si trova impegnato, come la terza edizione tipica del Messale Romano, Il Martirologio, la nuova normativa sulle traduzioni e il documento in elaborazione sulla religiosità popolare.

2. VESCOVI DELLO ZAMBIA

La mattina del 7 settembre 1999 si è svolta la visita dei Vescovi dello Zambia.

Non avendo ricevuto gli estratti delle relazioni quinquennali, il

Dicastero approfittava dell'incontro per ricevere l'utile informazione sulla vita liturgico-sacramentale nelle diocesi del Paese, centrando il colloquio su tre aree di problematiche, particolarmente sentite in Africa e di grande interesse per il medesimo: la traduzione dei testi liturgici, con la necessità di renderle definitive e debitamente confermate dalla Santa Sede; l'inculturazione liturgica e la preoccupazione di assicurare, da una parte, l'unità del Rito Romano e, dall'altra, la sua genuina corrispondenza alle culture locali; l'Iniziazione cristiana degli adulti, di grande attualità nelle Chiese missionarie, quale lo Zambia.

Riprendendo la tematica svolta dal Santo Padre nella sua recente allocuzione al gruppo, si sono scambiate idee anche sulla famiglia, la vita sacerdotale e la collaborazione laicale, temi in qualche modo riferibili all'attività del Dicastero. In questo contesto, i Vescovi hanno segnalato i due maggiori problemi che attualmente li preoccupano, cioè, la mancanza di sacerdoti, che lascia molte comunità prive della loro presenza e azione, e la situazione diffusamente irregolare della famiglia. Per far fronte al primo problema, essi ricorrono alla collaborazione dei laici, e per rimediare il secondo investono nella pastorale della famiglia, dotando le diocesi di appropriate strutture.

Si sono scambiate idee ed informazioni anche sulle dispense sacerdotali, loro problematica e procedure; sul culto domenicale in assenza del sacerdote; sulla possibilità o meno di utilizzare Preci Eucaristiche approvate per altri paesi; sulla recita integrale della Liturgia dell'Ore e rispettive facilitazioni; sull'istituzione di laici come testi qualificati del Matrimonio e sull'applicazione nello Zambia dell'*Ordo Initiationis christianae adultorum*.

3. VESCOVI DEL PORTORICO

L'11 settembre 1999 ha avuto luogo l'incontro del Dicastero con un gruppo di Vescovi del Portorico, in rappresentanza dell'intero Episcopato di quella Nazione in Visita *ad Limina*.

L'incontro è servito per completare e commentare le informazioni delle relazioni quinquennali, peraltro scarse, e delle pratiche relative al Porto Rico all'esame della Congregazione, tra cui la corretta applicazione del rito del Battesimo per immersione, contemplato nel Direttorio sacramentale nazionale.

Riprendendo la tematica sollevata nell'incontro della precedente Visita *ad Limina*, si è fatto il punto della situazione della medesima. Ognuno dei Vescovi presenti ha poi descritto la situazione della propria diocesi in materia di osservanza liturgica e di iniziative e problematiche più rilevanti.

È emersa la particolare situazione della vita liturgica locale che i Vescovi contestualizzavano, nonostante aspetti positivi, in un triplice influsso negativo: quello per così dire statunitense, alquanto funzionalista; quello dei missionari spagnoli, inclini ad una creatività e permissivismo talvolta eccessivi ed, infine, quello autoctone, tentato da un riduzionismo ispirato alla teologia della liberazione e con un sacerdozio ministeriale che ama non distinguersi dai fedeli.

Altri temi sono stati sollevati da ambedue le parti: la pratica dell'assoluzione collettiva, la situazione del canto liturgico, la religiosità popolare, il fenomeno delle sette, il Diaconato permanente, l'applicazione dell'*Ordo Initiationis christianae adultorum* e alcune iniziative dubbiose, emerse nelle relazioni quinquennali in materia; infine, le dispense sacerdotali: procedure generali e casi concreti che preoccupano i Vescovi.

Da parte del Dicastero, si insisteva sull'importanza della formazione liturgica. Avendo i Vescovi sottolineato la speranza che un crescente numero di sacerdoti specializzati in Liturgia rappresenta per le loro chiese, il Dicastero approfittava per raccomandare di tirare profitto da tali specialisti, inserendoli nelle apposite Commissioni, dove svolgano i ruoli di studiare i problemi e di proporvi soluzioni nel rispetto del principio della sussidiarietà, di promuovere corsi e convegni in materia liturgica, di sviluppare la formazione dei laici nei ministeri liturgici loro propri, di fare crescere la comunicazione tra le diocesi, tra queste e la Conferenza Episcopale e tra quest'ultima e la Santa Sede.

4. VESCOVI DELLA LITUANIA

I Vescovi della Lituania hanno fatto visita alla Congregazione la mattina del 14 settembre 1999.

Questi avevano indicato una serie di temi da trattare durante l'incontro: la traduzione del Rituale delle Esequie da confermare dal Dicastero; due temi circoscritti alla recente diocesi di Siauliai, cioè, la sostituzione dei testi della Messa dell'ultima domenica di luglio con quelli dell'Esaltazione della Santa Croce, in occasione della festa che si celebra sulla Collina della Croce, e la conferma del santo Patrono; infine, la problematica relativa alla celebrazione del Triduo Pasquale.

Sulla conferma del Rituale delle esequie, è stato fatto il punto della situazione. Circa le due richieste del Vescovo di Siauliai, il Dicastero ha fatto le proprie osservazioni e ricordato la rispettiva normativa e procedure.

Il tema più complesso della serie proposta per l'incontro era certamente quello relativo alla Settimana Santa. I promotori della Liturgia rinnovata in Lituania devono confrontarsi con l'attaccamento dei fedeli e di parecchi sacerdoti alle forme tradizionali di celebrarla. Succede che, per seguire la tradizione, viene spesso vanificato il senso della Veglia Pasquale. I Vescovi approfittavano dell'incontro con il Dicastero per ricevere qualche orientamento al riguardo.

Da parte del Dicastero si è cercato di situare il rinnovamento operato, che altro non fu che un ritorno alle fonti. Rilevando gli ottimi frutti pastorali e spirituali della Settimana Santa rinnovata, si incoraggiavano i Vescovi lituani a proseguire sulla sua applicazione, cominciando dagli stessi sacerdoti, senza la cui convinzione e collaborazione, ogni sforzo in tale senso verrebbe vanificato. Data la difficoltà pratica, risultante dall'uso dei vecchi Rituali, si insisteva sulla preparazione dei nuovi. Si consigliava, parimenti, di salvaguardare gli elementi della tradizione popolare ritenuti validi; lo si facesse nel contesto dell'inculturazione, inserendoli non già nelle celebrazioni propriamente liturgiche, ma in qualche paraliturgia o

rappresentazione, del genere di quelle che altrove si fanno il Venerdì Santo.

L'incontro è servito anche per scambiare idee su altri temi: come comportarsi con i gruppi tradizionalisti, peraltro non significativi nel Paese; eventuale introduzione del Diaconato Permanente nella Chiesa locale; la Liturgia delle Ore e alcuni aspetti dell'obbligo di recitarla integralmente; la formazione e l'oculata selezione dei candidati agli Ordini.

5. VESCOVI DELLA LETTONIA

Due giorni dopo, il 16 settembre 1999, è stata la volta dei quattro Vescovi della Lettonia visitare il Dicastero.

L'incontro è servito soprattutto per uno scambio di informazioni su diversi temi di reciproco interesse: la situazione generale della Chiesa in Lettonia e l'ampiezza della libertà di culto; le Confessioni cristiane che operano nel territorio e i loro rapporti con la Chiesa Cattolica; l'applicazione del rinnovamento liturgico conciliare nella Chiesa locale; l'eventuale esistenza di gruppi tradizionalisti, loro consistenza e posizione dei Vescovi in merito; la traduzione dei libri liturgici: quali già tradotti e quali in traduzione o in prospettiva; la terza edizione del Messale Romano in preparazione; la celebrazione della Messa *versus populum* nelle chiese ancora prive di apposito altare; la Comunione sotto le due specie; la prassi dell'assoluzione collettiva; Seminari esistenti nel Paese, numero dei seminaristi e applicazione della normativa sugli scrutini; la scarsità del clero e il conseguente ricorso alle trinazioni e quattrinazioni; l'eventuale introduzione del Diaconato permanente nella Chiesa in Lettonia e posizione dell'Episcopato al riguardo; le dispense dagli obblighi inerenti ai sacri Ordini, loro fattispecie, procedure e condizioni; la riammissione di sacerdoti che, senza alcuna dispensa del Santo Padre, abbiano abbandonato il ministero; la dispensa dal difetto di età per l'Ordinazione.

6. VESCOVI DELLA GERMANIA

I Vescovi della Germania sono venuti in visita *ad Limina* distribuiti in tre gruppi. Il primo gruppo, costituito dalla Provincia di Köln e dalle diocesi di Görlitz, Hildesheim, Erfurt e Fulda, è stato ricevuto in Congregazione il 9 novembre 1999; il secondo, costituito dalle Province di Bamberg, Freiburg im Breisgau e München und Freising, il 17 dello stesso mese, e il terzo, costituito dalle rimanenti diocesi, il giorno dopo, 18 novembre.

Dei tre gruppi, solo il primo aveva inviato in anticipo i temi da trattare con il Dicastero: le dispense sacerdotali e la concessione ai diaconi di amministrare il sacramento dell'Unzione. Per iniziativa del Dicastero, si aggiungeranno il culto domenicale in assenza del sacerdote e le traduzioni dei testi liturgici.

Nell'incontro con il secondo gruppo si ritornerà a tutti questi temi e, in più: il proseguimento del rinnovamento liturgico, da completare con una maggiore attenzione verso la sua interiorizzazione; i gruppi tradizionalisti e i loro sforzi per estendere il ritorno alla Liturgia pre-conciliare; l'inserzione nel calendario di qualche festa di devozione, richiesta da alcuni, e l'adattamento della Liturgia ai giovani.

Il terzo gruppo, già durante l'incontro, suggerirà come temi la situazione del Rituale del Battesimo presentato alla conferma della Congregazione e, nuovamente, la traduzione dei Libri liturgici e le dispense sacerdotali e diaconali.

Su queste ultime, i Vescovi hanno esposto alcuni casi concreti e il Dicastero ha fornito la solita informazione sulle fattispecie, procedure e condizioni delle medesime. È stata ribadita la necessità di adottare la necessaria prudenza ed esigenza nell'ammissione dei candidati agli Ordini, applicando con serietà i rispettivi scrutini. Sono state illustrate anche le concessioni fatte di recente agli Ordinari in materia di restrizioni stabilite nel rescritto di dispensa.

Sulla questione del ministro del sacramento dell'Unzione, il Dicastero si è limitato a ricordare la posizione della Congregazione per la

Dottrina della Fede in merito e ad indirizzarvi la questione, essendo essa l'organismo competente.

Sul culto domenicale in assenza del sacerdote, si sono scambiate idee e chiarimenti sui diversi ambiti della questione: liturgico, pastorale e canonico. Ci si è soffermati sulle condizioni per ricorrere a un tale culto, sull'opportunità o meno di distribuirvi la Comunione e sulla necessità di assicurare la centralità e insostituibilità della Messa nel culto cattolico.

Circa le traduzioni, il Dicastero ha approfittato per ribadire le esigenze di esattezza e fedeltà delle medesime ed ha accennato all'impegno affidatogli dal Santo Padre di rivedere l'apposita normativa. Si è commentata la volontà, emersa in diverse relazioni quinquennali e confermata da alcuni Vescovi, di perfezionare una nuova traduzione in lingua tedesca del Messale Romano ed è stato fatto il punto della situazione della conferma del progetto del rito del Battesimo dei bambini presentato dalla Conferenza Episcopale e al quale la Santa Sede non ha potuto concedere la *recognitio*. In tale contesto, i Vescovi hanno dato voce alla loro preoccupazione sull'efficacia delle procedure in atto nei paesi di lingua tedesca nella preparazione di traduzioni liturgiche.

Dei gruppi tradizionalisti si è commentata la natura del fenomeno e la migliore forma di andarvi incontro senza produrre maggiori radicalizzazioni.

In merito a feste di devozione, si ricordavano la normativa e procedura previste e si invitava la Conferenza Episcopale a riflettere sull'argomento.

Si recepiva l'impegno dei Vescovi della Germania di promuovere la formazione liturgica, in grado di fare fronte anche alla perdita del sacro, risultante dalla crescente secolarizzazione della società. Da parte sua, il Dicastero ribadiva la necessità di completare il rinnovamento liturgico conciliare con una maggiore attenzione alla sua dimensione sacra e spirituale; detto rinnovamento, infatti, sembra essere stato attuato con abbastanza rapidità soprattutto a livello "materiale", mancando ancora molto da fare a livello di interiorizza-

zione e di teologia della Liturgia. Si incoraggiava quindi lo sforzo in atto per la formazione liturgica dei sacerdoti e dei fedeli, emerso da diverse relazioni quinquennali e confermato da parecchi vescovi.

7. VESCOVI DEL PORTOGALLO

Il 23 novembre 1999 è stata la volta di ricevere i vescovi del Portogallo, venuti insieme in Visita *ad Limina*.

L'incontro è servito a un'informazione reciproca. Da parte sua, il Dicastero ha descritto le sue competenze, attività e progetti. A loro volta, i vescovi portoghesi hanno riferito sulla situazione che in materia di Liturgia e di disciplina di Sacramenti si vive nelle loro diocesi.

Della sezione che si occupa delle dispense dal Matrimonio rato e non consumato, il Dicastero si limitava a fornire alcuni dati statistici. Di quella, invece, che si occupa della Liturgia, si soffermava più a lungo, elencandone le diverse competenze ed illustrando in modo particolare la problematica delle traduzioni: l'inadeguatezza dell'attuale normativa, contenuta nell'Istruzione del 1969; l'incarico di rivedere detta normativa, in modo da assicurare traduzioni più fedeli ed esatte, revisione che ha portato all'elaborazione di un abbozzo, attualmente all'esame della Congregazione per la Dottrina della Fede. Si accennava alla recente pubblicazione del «De Exorcismis», a quell'imminente del Martirologio Romano aggiornato e alla terza edizione tipica del Messale Romano, la cui preparazione ormai svolge al termine.

Della sezione che si occupa delle dispense sacerdotali, oltre i dati statistici, si sono illustrate le diverse fattispecie e rispettive procedure. L'occasione serviva ad alcuni vescovi per chiarire certe esigenze di limiti di età e le condizioni per considerare richieste che non rientrino in tali limiti. Il tema si prestava al Dicastero per raccomandare anche la necessaria serietà nell'ammissione dei candidati agli ordini.

Della sintesi delle relazioni quinquennali, il Dicastero rilevava e

commentava tre questioni: le assoluzioni collettive, di cui si ribadiva il carattere di eccezionalità e quindi la loro non programmazione; il ministero della Cresima, che nella Chiesa Latina viene riservato ai Vescovi, ai quali si raccomandava di non delegarla facilmente ai sacerdoti; e il fenomeno di contrarre segretamente il Matrimonio canonico per non perdere benefici sociali della vedovanza, su cui si raccomandava di attenersi alle disposizioni canoniche e alla coscienza, tenendo conto anche delle esigenze della legislazione civile, soprattutto dove alla celebrazione del Matrimonio religioso vengono riconosciuti effetti civili.

Nella descrizione del panorama della Liturgia in Portogallo, è stato particolarmente evidenziato lo sforzo di formazione liturgica permanente, con l'indicazione delle iniziative del rispettivo Segretariato Nazionale, sia nel campo della formazione liturgica dei diversi operatori pastorali, soprattutto laici, oggi in gran numero impegnati anche nella celebrazione del culto domenicale in assenza del sacerdote, sia nel campo delle traduzioni. Veniva inoltre sottolineata la premura di creare buone scuole di Liturgia, approfittando i diversi specialisti in materia e cercando di dare unità alle differenti sensibilità e provenienza dei medesimi. Si accennava pure ai successi avuti in campo di musica liturgica e si rilevava, allo stesso tempo, la preoccupazione per il fenomeno di un certo ritorno all'antico, diffuso soprattutto tra i sacerdoti giovani.

Il Dicastero, manifestando apprezzamento per quanto riferito, distaccava il punto referente al culto domenicale in assenza del sacerdote, per raccomandare di seguire le indicazioni dell'apposito Direttorio. Si insisteva soprattutto sulla necessità di mantenere chiara, nelle comunità che vi fanno ricorso, la distinzione tra Messa e detto culto, nonché la consapevolezza dell'indispensabilità di quella.

L'accento alla sensibilità di alcuni sacerdoti giovani verso forme liturgiche pre-conciliari serviva a introdurre il tema dei gruppi tradizionalisti che, a detta delle relazioni quinquennali, non sembrano significativi nella Chiesa in Portogallo. Si invitava, tuttavia, a trattare simili tendenze col dovuto tatto, senza contrapposizioni rigide, che di solito finiscono per creare maggiori radicalizzazioni.

8. VESCOVI REPUBBLICA DOMINICANA

Un gruppo di vescovi della Repubblica Dominicana, in rappresentanza dell'intero Episcopato in Visita ad Limina, è stato ricevuto in Congregazione il 10 dicembre 1999.

Dalla sintesi delle relazioni quinquennali pervenute, il Dicastero intendeva rilevare e chiarire quattro punti: la scarsità del clero, la religiosità popolare, l'iniziazione cristiana e la situazione della Famiglia e del Matrimonio.

Sul primo punto, la scarsità di clero, si sottolineava come, se da una parte essa si riflette in modo negativo sulla pratica dei Sacramenti, dall'altra porta ad una nuova ristrutturazione delle comunità e a un maggiore coinvolgimento dei laici nella vita ecclesiale. Per superare detta scarsità, le relazioni riferivano un serio impegno di pastorale vocazionale, i cui frutti già permettono di guardare con speranza al futuro. Si incoraggiavano i Vescovi a continuare ad investire su tale pastorale, curando sia la selezione che la formazione dei candidati. Su questo tema, i Vescovi hanno dato conferme e spiegazioni utili.

Collegata colla tematica vocazionale è quella della Famiglia, diffusamente irregolare, soprattutto nelle aree più interiori e di frontiera. Sono state date le ragioni socio-storiche di una tale situazione e descritti gli sforzi e le iniziative per farvi fronte, con i risultati già ottenuti. L'argomento è servito pure per introdurre il discorso delle comunità neo-catecumenali, loro specifica prassi liturgica e, soprattutto il rapporto dei loro seminari e sacerdoti con le diocesi in termini di responsabilità degli ordinari, di incardinazione e collaborazione pastorale.

Il tema della scarsità del clero si è prestato pure a uno scambio di idee sul culto domenicale in assenza del sacerdote, sua necessità nella situazione locale, sua diffusione e preoccupazione di preservarlo da ambiguità. Si è profittato per scambiare informazione e punti di vista anche sul Diaconato Permanente, ministero abbastanza diffuso e consistente in alcune diocesi della Repubblica Dominicana.

Sulla religiosità popolare, è stata sottolineata l'importanza che essa ha nel Paese, come nell'intero Continente Latino-americano. I Vescovi hanno assicurato il corretto equilibrio tra la medesima e la Liturgia. Si è pure fatto cenno all'influsso negativo del *vodu* haitiano, soprattutto nelle zone di frontiera.

Per quello che riguarda l'Iniziazione cristiana, i Vescovi hanno informato sulla prassi delle loro diocesi circa l'età della Cresima e il ministro della medesima, sulla preparazione del Battesimo dei bambini e sull'applicazione dell'*Ordo Initiationis christianae adultorum* agli adolescenti.

L'incontro si è concluso con un incoraggiamento ai Vescovi a proseguire nel loro lavoro pastorale che, data la situazione concreta, esige da loro grande sforzo e creatività. Il Dicastero li invitava a fare della Bibbia e della Liturgia le due forze motrici di una tale pastorale di nuova evangelizzazione; raccomandava loro l'elaborazione di Direttori a livello diocesano ed interdiocesano sui Sacramenti e sulla celebrazione del culto; a promuovere la Liturgia con adeguate iniziative di formazione liturgica permanente; a proseguire nell'impegno della pastorale vocazionale e di una seria selezione dei candidati, anche nell'osservanza dei rispettivi scrutini.

In nostra familia

Venerabili Fratri Nostro
GEORGIO ARTURO S.R.E. Cardinali MEDINA ESTÉVEZ
Congregationis de Cultu Divino
et Disciplina Sacramentorum Praefecto

Augustissimum Corporis Christi mysterium, ubique terrarum cunctas apud Ecclesias conspicuum usque obtinere locum solet. Ex eucharistico enim sacramento, salienti quasi e fonte, lato patente gremio, spiritalis salubritas beneficiorumque Domini copia affatim manant ac defluunt. Fideles autem ad caeleste convivium accedentes, supernis praesidiis roborati, suam operam in cotidianis officiis sustinendis fortius studiosiusque agere valent.

Probando de consilio novimus Congressum Nationalem Mexici Eucharisticum, Mexicana ipsa in urbe, nominatim celebrata Guadalupe in Basilica, V-VII diebus mensis Maii, futurum. Magno iam praefulgente Iubilaeo, fideles turmatim venturos arbitramur, Corporis et Sanguinis Christi mysterium ut pientissime, quemadmodum decet, colant et venerentur.

Cupimus et Nos pietatis hae testificationes ut confirmentur et fides roboretur, quo latius pleniusque Salvatoris hodierni homines fruuntur salute et ipsi hoc divino de Sacramento uberrimos capiant fructus. Sacrum namque hoc convivium plurimum affert efficacitatis et ad maiora patranda usque compellit.

Itaque ut celebratio haec clarius peragatur et aspectabilius, congrua iustaque Fratribus Mexicanis petentibus Episcopis, ad te Venerabilis Frater Noster, cogitationem Nostram admovimus, qui aptissimus praestabilisque visus es ad ministerium hoc sustinendum et insigniter explendum. Fraternali ideo in te benevolentiam decla-

rantes, temet MISSUM EXTRAORDINARIUM constituimus et nominamus ad Congressum Mexicanæ Nationis Eucharisticum celebrandum.

Verba Nostra transmittenda curabis et cohortationem ad Eucharistiæ vehementiorem cultum itemque omnibus participibus benevolentiam Nostram significabis, opifera intercedente Beata Guadalu-pensi Virgine Maria. Benedictionem demum Apostolicam Nostro nomine Nostraque auctoritate omnibus participibus largiaris copiose velimus, superna adiumenta nuntiantem et feliciora tempora.

Ex Aedibus Vaticanis die XX mensis Martii, anno MM, Pontificatus Nostri altero et vicesimo.

IOANNES PAULUS PP. II

CONGREGATIO DE CAUSIS SANCTORUM

NOTA

Nella Lettera Apostolica *Tertio Millenio adveniente*, il Santo Padre invita la Chiesa a fare della celebrazione dell'Anno 2000 una «grande preghiera di lode e di ringraziamento soprattutto per il dono dell'Incarnazione del Figlio di Dio e della Redenzione da Lui operata» (TMA, 32), e ad estendere tale ringraziamento per i frutti *di santità* maturati nella vita di tanti uomini e donne che in ogni generazione ed in ogni epoca storica hanno saputo accogliere senza riserve il dono della Redenzione» (*ibid.*).

Le iniziative della Chiesa nell'ambito della celebrazione del Grande Giubileo hanno quindi l'obiettivo di evocare non solo il fatto storico dell'Incarnazione e Redenzione, ma anche i frutti che ne sono maturati nel tempo, fino alle vicende recenti di questo nostro secolo. Si opererà così un'evocazione feconda, come intende essere qualsiasi celebrazione della Chiesa. Dalla meditazione della Redenzione lo sguardo si porterà ai redenti, e dal ricordo dei Santi si passerà alla risposta che ogni battezzato è tenuto a dare alla vocazione universale alla santità.

Al n. 37 della stessa Lettera Apostolica, il Santo Padre si sofferma su una speciale forma di risposta al dono della Redenzione: il martirio.

Ricordando che la Chiesa è stata irrorata dal sangue dei martiri e il martirio è stato una situazione costante della sua storia bimillenaria, il Santo Padre si sofferma, in modo particolare sui martiri del nostro secolo, invitando le Chiese particolari ad adoperarsi per conservare la memoria dei «nuovi martiri», «spesso sconosciuti, quasi 'militi ignoti' della grande causa di Dio». A tal fine, il Santo Padre raccomanda di raccogliere la relativa documentazione ancora esistente.

Nello spirito di tale raccomandazione, la Sede Apostolica ha

aggiornato il martirologio della Chiesa universale, e nelle Chiese particolari si sta curando un elenco dei locali testimoni della fede, raccogliendo documenti utili per conservare la loro memoria.

In questo contesto va intesa anche l'iniziativa prevista nel Calendario del Grande Giubileo dell'Anno 2000 per il prossimo 7 maggio, in cui, con una speciale celebrazione al Colosseo, si farà memoria dei nuovi martiri.

Pertanto gli Ordinari dei luoghi e degli Istituti Religiosi, per dar compimento a quanto raccomanda il Santo Padre nella *Tertio Millenio adveniente*, cureranno la raccolta di documenti, e si assoceranno alla celebrazione del 7 maggio p.v., adottando le forme più opportune per ricavarne i maggiori frutti spirituali.

Al riguardo, occorrerà tenere presente quanto segue:

1. Per non ingenerare confusione tra i fedeli, sembra opportuno attirare l'attenzione sul vero significato dei termini.

Il termine «martirio», riferito ai Santi e ai Beati martiri, va inteso, secondo l'insegnamento di Benedetto XIV, come: «voluntaria mortis perpassio sive tolerantia propter Fidem Christi, vel alium virtutis actum in Deum relatum» (*De Servorum Dei beatificatione et Beatorum canonizatione*, Prato 1839-1841, Lib. III, cap. 11, 1). Tale è stato il costante insegnamento della Sede Apostolica. Questo senso stretto, specifico o teologico-giuridico del martirio va chiaramente distinto dal «martirio» inteso in senso largo. Ne consegue che i fedeli, la cui morte non è stata ancora riconosciuta dalla Chiesa come vero martirio, dovranno essere chiamati semplicemente «testimoni della fede».

Anche il termine «martirologio» della Chiesa propriamente indica esclusivamente l'elenco ufficiale di tutti i Santi e Beati, che sono stati formalmente canonizzati o beatificati, o che hanno ottenuto dalla Santa Sede l'approvazione del loro culto antico. L'elenco dei «testimoni della fede» che sarà proprio delle singole Chiese particolari, con l'approvazione del Vescovo diocesano, potrà chiamarsi Catalogo.

2. La Sede Apostolica raccomanda che le iniziative per conservare e celebrare la memoria dei «testimoni della fede» siano prese in modo da mettere in luce il loro giusto significato e si configurino con forme distinte da quelle che si adottano per i veri martiri, evitando ambiguità ed eventuali strumentalizzazioni indebite.

Nel promuovere poi la raccolta della documentazione e nell'elaborare gli elenchi dei «testimoni della fede», i Vescovi avranno cura di precisarne la finalità e la natura. Va sottolineato che non si tratta di anticipare giudizi sul martirio, inteso in senso canonico, di questi testimoni, né di avviare e legittimare alcun culto pubblico, ma soltanto di conservare la memoria delle testimonianze di fede, sia perché esse diventino stimolanti per i battezzati, sia perché costituiscano, eventualmente, una base per avviare la futura causa di beatificazione.

Le celebrazioni stesse, che si terranno in diverse diocesi, in consonanza con quella del prossimo 7 maggio al Colosseo, dovranno essere presentate nella giusta luce. I fedeli siano chiaramente informati che tali celebrazioni non sono una beatificazione, tanto meno una canonizzazione. Queste peraltro vanno riservate a coloro che realmente hanno versato il sangue per Cristo e per il Vangelo, e non per qualsiasi altro ideale, per elevato e meritevole che esso sia.

Si debbono, quindi, evitare in dette celebrazioni tutti quei segni di venerazione pubblica che possano in qualche modo anticipare giudizi o concessioni di culto riservati alla Sede Apostolica o fomentare tensioni sociali e strumentalizzazioni dei mass-media, falsando così il senso delle iniziative e compromettendo i frutti auspicati.

Conviene, inoltre, evitare di utilizzare, nelle menzionate celebrazioni, elenchi di nomi concreti di persone, limitandosi ad indicare categorie di testimoni (testimoni nella persecuzione in Messico, in Spagna... sotto il nazismo, sotto il comunismo...).

3. Le suddette iniziative dovrebbero, infine, offrire l'occasione per una speciale catechesi sulla vocazione universale alla santità, che può portare il fedele ad una testimonianza eroica.

La memoria dei testimoni della fede costituisce un'occasione opportuna per richiamare i fedeli all'impegno battesimale di fedeltà a Cristo fino all'effusione del sangue, se è necessario. Si riaffermi chiaramente il rapporto tra Battesimo e martirio per suscitare tra i cristiani di oggi una militanza di fede consona alla radicale novità derivante dal Battesimo, che è incorporazione a Cristo morto e risorto.

Città del Vaticano, 28 dicembre 1999.

LA NOZIONE DI UNA FESTA PER DIO PADRE *

Nell'anno immediatamente preparatorio al grande evento giubilare dei duemila anni dall'Incarnazione del Figlio di Dio, il Santo Padre Giovanni Paolo II ha voluto che la Chiesa intera si fermasse a riflettere sulla prima persona della SS. Trinità, considerando lo stesso Giubileo come un grande *atto di lode al Padre*. In particolare, nella Lettera Apostolica *Tertio Millennio Adveniente* Giovanni Paolo II ha ribadito che «annus MCMXCIX, tertius et postremus praeparatorius annus, prospectum mentis fidelium dilatare debet ad ipsam Christi mensuram, quae est mensura 'Patris qui est in caelis' (cf. Mt 5, 45), a quo missus est et ad quem rediit (cf. Io 16, 28) ».¹

Non sono mancate certamente in questo anno produzioni di testi e sussidi incentrati sulla figura del Padre,² così come non si è arrestata la serie di proposte, apparse in diverse parti del mondo, di introdurre nel calendario della Chiesa una festa liturgica di Dio Padre con una

¹ Su un tema tornato di attualità, riproduciamo qui l'articolo di Maurizio BARBA, «Una proposta liturgica inopportuna: una festa per Dio Padre», in *Ephemerides Liturgicae* 114 (2000) 69-75, ringraziando del cortese permesso.

² IOANNES PAULUS II, Epistula Apostolica, *Tertio millennio adveniente*, n. 49, in *Acta Apostolicae Sedis* 87 (1995) 35.

² A parte i sussidi pubblicati dal Comitato per il Grande Giubileo dell'Anno Duemila e dalle Conferenze dei Vescovi – come ad esempio: COMMISSIONE LITURGICA DEL GRANDE GIUBILEO DELL'ANNO DUEMILA, *Abbà, Padre. Sussidio liturgico per l'anno 1999*, Edizioni Paoline, Cinisello Balsamo, 1998; COMMISSIONE PASTORALE-MISSIONARIA DEL GRANDE GIUBILEO DELL'ANNO DUEMILA, *A te, Dio Padre*, Edizioni Paoline, Cinisello Balsamo, 1998; COMMISSIONE TEOLOGICO-STORICA DEL GRANDE GIUBILEO DELL'ANNO DUEMILA, *Dio Padre di misericordia*, Edizioni Paoline, Cinisello Balsamo, 1998 – il panorama editoriale in tal senso si è arricchito di testi con carattere teologico, biblico, catechetico e liturgico; ne citiamo alcuni dei più importanti tra la produzione disponibile attualmente in Italia: François-Xavier DURRWELL, *Il Padre. Dio nel suo mistero*, Editrice Città Nuova, Roma, 1995; Mauro ORSATTI, *Un Padre dal cuore di Madre*, Editrice Ancora, Milano, 1998; Henri Jean Marie NOUWEN, *L'abbraccio benedicente. Meditazione sul ritorno del figlio prodigo*, Editrice Queriniana, Brescia, 10a edizione 1998; Enzo LODI, *Il Padre di Gesù Cristo nella liturgia*, Edizioni Dehoniane, Bologna, 1998 (= *Studi e ricerche di liturgia*). Si vedano anche i due fascicoli della rivista *Phase* 229-230 (1999) che riportano diversi contributi su questa tematica.

varietà di motivazioni che potrebbero essere ricondotte sinteticamente nel fatto che si è dato maggiore rilievo alle altre due persone della Trinità, istituendo per esse delle specifiche feste liturgiche, mentre per il Padre si è quasi avuto un irriverente atteggiamento non attribuendogli alcuna commemorazione specifica. Il presupposto, dunque, da cui prende le mosse tale suggerimento è rinvenibile nell'aver stabilito due feste per il Figlio – nella sua Natività e nella sua Risurrezione – e una per lo Spirito Santo – nella Pentecoste –, rinviando nell'ombra l'immagine del Padre.

L'attualità di tale proposta ci suggerisce l'utilità di raccoglierne in sintesi, ancora una volta, le fondamentali tappe storiche, riconfermando la posizione ufficiale della Chiesa che, fedele alla dottrina teologico-liturgica, esclude una festa liturgica di Dio Padre, come anche non prevede la possibilità di una sua introduzione nel calendario universale.

Le istanze avanzate in questi ultimi tempi non costituiscono una novità sul piano della storia liturgica, ma si inseriscono nel solco di un lungo sviluppo che risale almeno fino al secolo XVII, quando furono iniziati i tentativi per introdurre questa festa con il Papa Alessandro VII nel 1657 ad opera del Capitolo di Liegi. Al tempo del Papa Innocenzo XII, in due riprese (1684 e 1694) ad opera di Carlo II re di Spagna, fu espressamente richiesta l'istituzione di una festa liturgica in onore del «Padre eterno», la sua fissazione nella V domenica dopo Pasqua e la relativa conferma dei testi per l'Ufficio e per la Messa.³

Risulta interessante, a tal proposito, riportare la risposta che San Giuseppe Maria Tomasi, su richiesta della Congregazione dei Riti, fornì per la risoluzione di questa richiesta. Di fronte alla domanda, dunque, di istituire una festa in onore dell'Eterno Padre – «an expediret novum festum Sedis Apostolicae auctoritate institui de Patre Aeterno» – il Tomasi espresse parere negativo, offrendovi motivi di carattere teologico-liturgico che furono ripresi anche dal Papa Bene-

³ Cf. *Ephemerides Liturgicae* 40 (1926) 185-191.

detto XIV,⁴ quando il tentativo di una simile introduzione ritornò ad essere oggetto di riflessione.

Il punto di partenza della riflessione del Tomasi è dato dai motivi per i quali furono istituite nella Chiesa le feste del Signore, giungendo alla conclusione che tali feste cristiane, lungi dall'essere semplicemente occasioni che richiamano particolari «idee» religiose, sono celebrazioni in atto di eventi salvifici:

Qua in re considerans potissimum, quas ob causas instituta olim fuerint festa Domini in Ecclesia, ad duas vel tres ait revocari a Patribus: una ad tollendam desidiam negligentiorum hominum: altera ad consecrationem ipsam certorum dierum ex patratis mysteriis: et tertiam, eamque potissimam, ad renovandam memoriam celebriorum beneficiorum Divinorum in Ecclesia.⁵

Da questo presupposto fondativo, secondo il quale, oggetto di ogni festa liturgica è il fatto storico della salvezza operato da Dio Padre per mezzo del Figlio nello Spirito Santo, il Tomasi perviene alla deduzione di alcune conclusioni che esprimono la non ammissibilità di una festa liturgica di Dio Padre:

Ad mentem ergo intentionemque Patrum si expenderimus quaestionem propositam de novo Festo Patris Aeterni, aegre quiverimus causas invenire ad novam hanc festivitatem inducendam consimiles iis, quas nostri habuerunt majores, magnus

⁴ Cf. BENEDICTUS XIV, *De Servorum Dei beatificatione et Beatorum canonizatione*, tomo IV, pars II, cap. XXXI, Bassani, 1778, 324; cf. anche «De festo in honorem Aeterni Patris», in *Ephemerides Liturgicae* 40 (1926) 180-185; *Questions liturgiques et paroissiales* 17 (1932) 140-142, 225-227; Ildebrando SCICOLONE, *Il Cardinale Giuseppe Tomasi di Lampedusa e gli inizi della scienza liturgica*, Edizioni Centro Studi Sant'Anselmo, Roma, 1981 (= *Studia Anselmiana* 82; *Analecta liturgica* 5), pp. 122-125.

⁵ Antonio Francesco VEZZOSI, *Venerabilis Viri Josephi Mariae Thomasii S.R.E. Cardinalis Opera Omnia*, vol. VII, Typographia Palladis, Romae, 1754, p. 172. Cf. la chiara posizione di Rinaldo FALSINI e di Igino ROGGER nell'articolo «No a una festa di Dio Padre», in *Settimana del Clero* 11 (1972) 5.

sane numerus festorum praesentis temporis primam causam, si quid valeret, tolleret: secundam aeternitatis Dei Patris die temporali non conclusa longe propellit: tertiam vero deitas ipsa non admittit. Deus sibi est, nec propter nos est, a quo, et per quem, et ad quem sumus omnes. Beneficium, si quod excogitari potest nobis collatum a Patre aeterno, recolendumque novo hoc festo, illud plane fuerit de revelata Paternitate, ut Christus dicebat... At hoc grande beneficium, quo inititur tota Christiana Religio, satis proprio festo recolitur, sanctissimae nempe Trinitatis anniversaria celebritate... Quae ergo nova causa, ut revelationis Personae Patris festum peculiare instituat, et non aliud quoque de revelato Filio aeterno; et item tertium quoque festum de revelato Spiritu aeterno? Si semel haec nova licentia datur obtinendi, quae simplex pietas sine scientia sanctorum expedit, novitatum in Ecclesia nullus terminus dabitur. Exsurgent fortasse et alii, qui nova festa postulabunt de aeternitate Dei, de omnipotentia, de providentia, ceterisque attributis divinis; quorum postulata zelum quidem Dei haberent, sed non secundum scientiam sanctorum; qui Deum colere, et quomodo sit colendus non abunde docuerunt.⁶

In un passo, poi, dell'Enciclica *Divinum illud munus* di Leone XIII del 9 maggio 1897 viene ripreso uno dei pericoli dottrinali, previsti dal Tomasi, nei quali una simile festa poteva far cadere:

Periculum autem ex eo fit, ne in fide aut in cultu vel divinae inter se Personae confundantur vel unica in ipsis natura separatur; nam, fides catholica haec est, ut unum Deum in Trinitate et Trinitatem in unitate veneremur. Quare Innocentius XII, decessor Noster, sollemnia quaedam honori Patris propria postulantibus omnino negavit. Quod si singula Incarnati Verbi mysteria certis diebus festis celebrantur, non tamen

⁶ A.F. VEZZOSI, *Venerabilis Viri Josephi Mariae Thomasii S.R.E. Cardinalis Opera Omnia*, vol. VII, pp. 173-174.

proprio ullo festo celebratur Verbum, secundum divinam tantum naturam atque ipsa etiam Pentecostes sollemnia non ideo inducta antiquitus sunt, ut Spiritus Sanctus per se simpliciter honoraretur, sed ut eiusdem recoleretur adventus sive externa missio.⁷

D'altronde tale pericolo era del tutto legittimo, visto che la promozione di un culto individuale, di una devozione al Padre, l'introduzione di una simile festa poteva portare ad accentuare sempre di più la dissociazione delle tre persone della Santissima Trinità. L'introduzione della festa di Dio Padre, in altri termini, avrebbe comportato una considerazione del Padre separato dal Figlio e dallo Spirito Santo.

Un altro inconveniente che emerge da una simile introduzione, accanto a quello dottrinale, è di carattere liturgico: tale situazione poteva rimarcare in maniera ancora più forte la scissione tra il culto pubblico e la pietà popolare privata. La soluzione «facile» di introdurre una festa del Padre avrebbe dato forza alla crescente pietà popolare, ma l'avrebbe allontanata sempre di più dal suo alveo liturgico originale nel quale deve incanalarsi e al quale deve essere sempre orientata. Le conseguenze, dunque, che avrebbe comportato l'accettazione di istituire una festa per il Padre sono di duplice natura, dottrinale e liturgica: la scissione a livello teologico avrebbe portato ad uno scollamento anche nella prassi liturgica, dove il rapporto tra liturgia e pietà privata avrebbe continuato a viaggiare su piani paralleli, senza beneficiare di quella profonda unità storico-salvifica così come l'avrebbe voluta, poi, il Concilio Vaticano II.⁸

Voler, dunque, istituire una festa per ogni persona della SS. Trinità significa offrire una visione deformata e deviante della fede cristiana non più fondata sulla Unità e Trinità di Dio, ma su

⁷ *Questions liturgiques et paroissiales* 17 (1932) 226-227.

⁸ Cf. «La dévotion à la Première Personne?», in *Questions liturgiques et paroissiales* 17 (1932) 140-142.

una specie di triteismo.⁹ Le motivazioni, antiche e dei nostri giorni,¹⁰ di aver pensato al Figlio e allo Spirito con delle particolari feste, cadono di fronte alla constatazione che non esiste affatto una festa del Figlio e dello Spirito Santo, ma propriamente esiste una festa che ricorda la loro missione nel mondo voluta dal Padre.

La soluzione a tale problema, tuttavia, non va ricercata tanto nell'introduzione di una nuova festa liturgica «teologica», tesa a valorizzare nella fattispecie la figura e il ruolo di Dio Padre, quanto nell'accentuare ancor di più e ancor meglio il carattere «teocentrico» della liturgia che stenta ad essere ancora rivalutato non nelle formulazioni teologiche e liturgiche, ma nella prassi pastorale e catechetica. Va incoraggiata, per questo, una rinnovata coscienza nei fedeli delle frequenti manifestazioni di culto e di onore che promanano dalla liturgia e che essa rende a Dio Padre.

L'accentuazione della figura del Padre, origine, causa e fine del nostro culto, fu evidenziata dalla prescrizione del Concilio di Cartagine del 397 nel canone 23, stabilendo che tutte le preghiere litur-

⁹ Cf. Rinaldo FALSINI, *La Liturgia. Risposta alle domande più provocatorie*, Edizioni Paoline, Cinisello Balsamo, 1998, pp. 142-143.

¹⁰ Si veda la recente discussione sviluppatasi attorno a questo tema a partire dalle proposte dei diversi autori: Timoteo URQUIRI, «Hacia la fiesta litúrgica de Dios nuestro Padre», in *Ilustración del Clero* 57 (1964) 228; Jean GALOT, «Il 'Padre' nella preghiera liturgica», in *La Civiltà Cattolica* 123 (1972) 8-17; IDEM, *Découvrir le Père*, Louvain, 1985, pp. 178-202; IDEM, *Fêter le Père*, Mame, Paris, 1993; IDEM, *Dio Padre chi sei? Breve catechesi su Dio*, Edizioni Paoline, Milano, 1998; Pierre-Marie DELFIEUX, «Pour une fête de la miséricorde du Père», in *Sources vives* 82 (1998) 79-93; Giovanni GIAVINI, «Introdurre una festa per Dio Padre?», in *Settimana* 31 (1998) 2; Raniero CANTALAMESSA, *Un inno di silenzio. Meditazioni sul Padre*, Edizioni Messaggero, Padova, 1999, pp. 193-195; e dalle risposte fornite: M. CAILLAT, «La dévotion à Dieu le Père: une discussion au XVII^e siècle», in *Revue d'Ascétique et de Mystique* 20 (1939) 35-49, 136-157; Mario MIGNONE - Igino ROGGER - Rinaldo FALSINI, «No a una festa di Dio Padre», in *Settimana del Clero* 11 (1972) 5; Carlo PORRO, *Mostraci il Padre. Percorsi trinitari*, LDC, Leumann, 1997 (= *Collana «Theologica»*, 1), pp. 112-114; «Perché diciamo no a una festa di Dio Padre», in *Settimana* 34 (1998) 2, in questo stesso numero si veda anche la risposta di Daniele GIANOTTI, «Liturgia: occorre una paziente educazione»; «Botta e risposta sulla 'festa del Padre'», in *Settimana* 40 (1998) 2; Rinaldo FALSINI, «Festa liturgica di 'Dio Padre'? Non proponibile», in *Vita pastorale* 87 (1999) 68-69.

giche fossero indirizzate al Padre direttamente e fossero a Lui rivolte per la mediazione del Figlio Gesù Cristo: «Ut nemo in precibus vel Patrem pro Filio vel Filium pro Patre nominet; et cum altari adassistitur semper ad Patrem dirigatur oratio». ¹¹

La rilevanza riservata alla figura del Padre copre tutto l'arco delle celebrazioni liturgiche, in modo particolare, nell'itinerario dell'anno liturgico, ¹² nella celebrazione dei sacramenti e dei sacramentali, nella liturgia delle ore e in senso globale nell'eucologia della Chiesa. ¹³ Tutte le volte che il cristiano celebra nella liturgia l'opera della salvezza, manifesta attraverso le preghiere e i riti della Chiesa la sua appartenenza a Dio, dal quale tutto proviene e al quale tutto ritorna.

È nella liturgia e dalla liturgia, come *locus theologicus* della presenza di Dio, che oggi si deve partire per dar nuovo valore e vigore alla devozione e al culto al Padre, senza voler restringere a particolari e settoriali momenti dell'anno liturgico la celebrazione della Paternità divina che pervade in maniera onnicomprensiva l'atto di santificazione e di lode della Chiesa. Da sempre, poi, la liturgia ha conferito la giusta interpretazione ai grandi avvenimenti storici e salvifici, ovvero la *lex orandi* ha fornito e continua a fornire l'autentica esegesi della *lex credendi*.

Chi vuole promuovere nei fedeli l'introduzione di una particolare festa devozionale a Dio Padre, ignora le molteplici manifestazioni che la preghiera e la stessa struttura rituale della celebrazione, fondamentalmente dossologica, esprime verso la prima Persona della Trinità. Per tali ragioni ribadiamo la sintesi dei motivi che considerano tale proposta inopportuna: festa «inutile» perché la centralità del Padre è assicurata; «non conforme» al senso storico-salvifico delle feste

¹¹ Charles MUNIER (ed.), *Concilia Africae a. 345 – a. 525*, Turnhout, Brepols, 1974 (= *Corpus Christianorum Series Latina* 149), p. 333.

¹² Interessante il contributo di Enzo LODI, *Il Padre di Gesù Cristo nella liturgia*, che passa in rassegna i vari tempi dell'anno liturgico estrapolando i riferimenti specifici al Padre.

¹³ Cf. José ALDAZABAL, «El Dios Padre a quien oramos en nuestra liturgia cristiana», in *Phase* 230 (1999) 101-126.

annuali; «pericolosa» per il mistero trinitario; «inaccettabile» nel dialogo ecumenico; «diseducativa» sul piano pastorale ed esposta alla banalizzazione.¹⁴

La provocazione suscitata da tale questione stimola a chiedersi se è necessaria una festa liturgica o una liturgia festiva per il Padre, se è da preferirsi un ambito circostanziato oppure lasciarsi guidare dalle traboccanti possibilità che vengono offerte dalla liturgia per esprimere la lode e l'onore da attribuire a Dio, se queste hanno bisogno di essere ritmate in rapporto a delle scadenze calendariali o secondo sequenze cronologiche, oppure vanno esercitate nella continua e ordinaria liturgia della Chiesa, se è da privilegiare la straordinarietà di una commemorazione annuale o l'ordinarietà della celebrazione quotidiana.

La «facile» soluzione di istituire una festa di Dio Padre potrebbe far rifuggire da un impegno costante e permanente cui ognuno è chiamato: quello di rendere festiva ogni celebrazione liturgica, laddove «festiva»¹⁵ significa momento privilegiato d'incontro con Dio, così come lo ha ben inteso Origene collegando la celebrazione con lo stile di vita cristiana: «La vita in continuo accordo con il divino Logos non è una festa parziale, ma la festa completa e ininterrotta».¹⁶

E ancora in maniera più forte e significativa, l'uomo «in festa» diventa, secondo una felice espressione di Sant'Ireneo, *receptaculum bonitatis Dei*. In tal senso la celebrazione liturgica con la sua dimensione festiva si qualifica come *locus* dell'incontro che Dio stabilisce con l'uomo:

Le culte chrétien n'est pas le jeu de l'homme dans le monde cherchant un surcroît de vitalité naturelle... C'est d'abord le jeu

¹⁴ Cf. «Botta e risposta sulla 'festa del Padre'», in *Settimana* 40 (1998) 2.

¹⁵ Dalla liturgia nasce e si sviluppa un clima di festa sempre in atto, tanto che la stessa giornata quotidiana nel linguaggio liturgico si chiama «feria», e feria nell'idioma antico significa appunto «festa»: segno evidente, questo, che la liturgia conosce solamente il giorno della festa senza fine, come spazio e luogo dell'incontro con Dio.

¹⁶ *Contra Celsum* 8, 23: in Marcel BORRET (ed.), *Contre Celse*, IV, Cerf, Paris, 1969 (= *Sources Chrétiennes* 150), pp. 224-226.

du Dieu véritable qui vient vivre dans l'homme les mystères sauveurs de son Fils incarné. Son mouvement le plus caractéristique n'est pas d'abord celui de la religiosité: mouvement ascendant de l'homme en quête du divin. Il est inverse: mouvement descendant de Dieu qui vient chercher son peuple pour le faire passer dans son Royaume.¹⁷

Si apre qui un problema di carattere metodologico: il parametro «festa» in tal caso non è da considerarsi sotto il profilo quantitativo, secondo il quale si ha un'accentuazione degli inserimenti pluralistici e cronologici delle feste nel Calendario Generale, ma principalmente qualitativo, in base al quale si dà rilievo allo specifico della celebrazione liturgica che, per il suo carattere festivo, ha il compito di manifestare la presenza di Dio in mezzo al suo popolo. «La festa cristiana è Dio che viene»:¹⁸ l'uomo ritrova la sua dimensione festiva quando si pone in un chiaro contesto di trascendenza, recuperando un vero rapporto con il divino nella diuturna celebrazione liturgica, momento caratterizzante e qualificante la festa, perciò «dare eccessiva importanza alle solennità, come se particolarmente in esse si fondasse il valore dell'esistenza cristiana, farebbe perdere la coscienza della ricchezza che ogni giorno Cristo ci offre nei segni sacramentali».¹⁹

Se una vera festa è da predisporre per il Padre, questa va regolamentata nel permanente sforzo di vivere «straordinariamente» le celebrazioni ordinarie. Se un'accentuazione maggiore della figura di Dio Padre è da perseguire, questa è da effettuarsi nella linea della stessa celebrazione liturgica, cioè nei suoi testi tipici latini e nelle traduzioni in lingua nazionale.²⁰ Nella misura in cui la celebrazione

¹⁷ Joseph GÉLINEAU, «Le culte en esprit dans un peuple en fête», in *La Maison-Dieu* 79 (1964) 66.

¹⁸ Giuseppe AGOSTINO, *Le feste religiose nel Sud*, LDC, Leumann, 1977 (= *Maestri della fede: Collana di magistero episcopale*, 118), p. 18, n. 25.

¹⁹ Antonio DONGHI, *Esultiamo nel Signore. Invito al mistero della festa*, Edizioni Paoline, Cinisello Balsamo, 1991 (= *Liturgia: Studi e Sussidi*, 5), p. 164

²⁰ Cf. Carlo PORRO, *Mostraci il Padre*, pp. 113-114.

liturgica è espressione genuina della propria fede cristiana, essa è autentica festa dell'uomo per il Padre.

Il rimedio, dunque, per far fronte a questa problematica, che da anni continua ancora a suscitare interrogativi e richieste, è dato da una rinnovata educazione al senso della liturgia, cioè da un approccio intelligente alle celebrazioni liturgiche, cogliendo in esse la dinamica di adorazione, di lode, di ringraziamento e di culto riservate a Dio Padre.²¹ È necessario recuperare i tesori dischiusi dalla liturgia, riacquistare il senso della *festivitas* nella sua genuinità ed espressività, riappropriarsi delle dinamiche intrinseche delle celebrazioni, modulare i sentimenti religiosi dei fedeli sulle sagge e costanti norme della preghiera ufficiale della Chiesa.

Ritornando, pertanto, all'interrogativo espresso nelle righe di questo contributo, possiamo affermare, in continuità con la tradizione, la non opportunità e inutilità dell'introduzione di una particolare festa di Dio Padre, che peraltro risulterebbe una soluzione di compromesso, non come atto di irriverenza verso la prima Persona della Trinità, ma come esigenza di non restringere quell'amplificazione del culto che già la liturgia tributa a Dio *per ritus et preces*.

Maurizio BARBA

²¹ Cf. Rinaldo FALSINI, «Festa liturgica di 'Dio Padre'? Non proponibile», p. 69.



CD-ROM: IUS CANONICUM ET IURISPRUDENTIA ROTALIS

☐ **In hoc CD-ROM adsunt reproducta:**

- Codex iuris canonici anni 1917.
- Codex iuris canonici anni 1983.
- Codex Canonum Ecclesiarum Orientalium anni 1991.
- Decreta interpretativa canonum Codicis Iuris Canonici anni 1917 et Codicis Iuris Canonici anni 1983 data a Pontificio Consilio de legum textibus interpretandis.
- Constitutio Apostolica « Provida Mater Ecclesia » anni 1936.
- Motu Proprio « Causas matrimoniales » anni 1971.
- « Normae Rotae Romanae Tribunalis » annorum 1934 et 1994.
- Iurisprudentia Rotalis de merito scilicet « Decisiones seu sententiae selectae Rotae Romanae Tribunalis » quae prodierunt ab anno 1966 ad annum 1990.
- Iurisprudentia Rotalis de ritu seu Decreta Rotalia antea numquam publicata annorum 1966-1990.
- Doctrina citata a iurisprudentia Rotali de merito in tribus archivis: magisterium ecclesiale, magisterium pontificium, auctores varii. Index analyticus textuum supra citatorum idiomate latino, italico, gallico, anglico, hispanico.

☐ **CD-ROM consuli potest uti sequitur:**

per indicem argumentorum iuxta capita nullitatis; per indicem analyticum argumentorum; per indicationem sententiae vel decreti rotalis; per nomen iudicis; per nomen Curiae; per indicationem canonis Codicum iuris canonici; per indicationem articuli textus Provida Mater, M.P. Causas matrimoniales, Normarum Rotalium; per indicationem doctrinae magisterii sive ecclesialis sive pontificii et auctorum; per concordantiam Codicis anni 1917 cum Codice anni 1983 et versa vice; per navigationem ipertextualem inter documenta cohaerentia.

☐ **Ex parte utentis requiruntur:**

Personal computer; Lector CD-ROM; Media operationis MS-DOS.

☐ **Pretium operis \$ USA 700.**

CONGREGATIO DE CULTU DIVINO ET DISCIPLINA SACRAMENTORUM

RITUALE ROMANUM

EX DECRETO SACROSANCTI OECUMENICI CONCILII VATICANI II RENOVATUM
AUCTORITATE PAULI PP. VI EDITUM IOANNIS PAULI PP. II CURA RECOGNITUM

ORDO CELEBRANDI MATRIMONIUM

EDITIO TYPICA ALTERA

Ordo celebrandi Matrimonium, ad normam decretorum Constitutionis de sacra Liturgia recognitus, quo ditior fieret et clarius gratiam sacramenti significaret, a Consilio ad exsequendam instaurationem liturgicam apparatus, anno 1969 publici iuris factus est a Sacra Rituum Congregatione in prima editione typica. Nunc vero, post experientiam pastoraalem plus quam vicennalem factam, opportunum visum est alteram parare editionem, attentis animadversionibus et suggestionibus, quae ad Ordinem meliorem reddendum hucusque ac undique pervenerunt.

Editio typica altera apparata est ad normam recentiorum documentorum, quae ab Apostolica Sede de re matrimoniali sunt promulgata, videlicet Adhortationis Apostolicae *Familiaris consortio* (diei 22 novembris 1981) et novi *Codici Iuris Canonici*.

Relatione habita ad priorem, haec editio altera sequentia praebet elementa peculiaria:

— editio ditata est amplioribus *Praenotandis*, sicut ceteri libri liturgici instaurati, ut aptius exponatur doctrina de sacramento, structura celebrationis immediate eluceat et opportuna suppeditentur pastoralia media ad sacramenti celebrationem digne praeparandam;

— modo clariore indicatae sunt aptationes Conferentiarum Episcoporum cura parandae;

— nonnullae inductae sunt variationes in textus, etiam ad eorum significationem profundius comprehendendam;

— adiunctum est novum caput (Caput III: Ordo celebrandi Matrimonium coram assistente laico) ad normam can. 1112 C.I.C.;

— ad modum *Appendicis* inserta sunt specimina Orationis universalis, seu fidelium necnon Ordo benedictionis desponsatorum et Ordo benedictionis coniugum intra Missam, occasione data anniversarii Matrimonii adhibendus.

Venditio operis fit cura Librariae Editricis Vaticanae